

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

### **1) Ente proponente il progetto:**

#### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

La **Caritas Diocesana di Jesi**, in comunione con la Caritas nazionale, svolge un servizio prettamente pastorale-educativo nel territorio diocesano: animare lo spirito caritativo del singolo e della comunità.

La Caritas Jesina presta ascolto alla persona, a ogni persona e coinvolge la comunità in atteggiamenti e risposte rivolte a ri-dare dignità, a permettere a ciascuno di ritornare a essere protagonista della propria vita.

Principale è il mandato di educare alla carità svolgendo un servizio attivo a favore degli ultimi con il proprio Centro di Ascolto Diocesano (luogo d'incontro e di ascolto delle situazioni personali e familiari in cui emergono i bisogni e le risorse del singolo) e attraverso i Centri di Ascolto Parrocchiali (luoghi d'incontro e di ascolto delle situazioni personali e familiari presenti nelle parrocchie che comprendono la Diocesi, in cui i volontari e gli operatori si attivano con delle risposte in sede o attraverso un invio della persona al Centro di Ascolto Diocesano); con forme di accoglienza che si esplicano attraverso vari servizi, quali: l'ascolto, la mensa, la distribuzione dei viveri, l'accoglienza notturna, l'osservatorio delle povertà e delle risorse.

L'obiettivo è di evitare il pericolo di caduta verso l'assistenzialismo favorendo invece il dialogo, una riflessione ponderata e un progetto con la persona, accanto ad un lavoro d'equipe interno alla sede e "di rete" sul territorio.

La Caritas di Jesi è stata istituita nel 1972 conformemente agli indirizzi della CEI: fin da allora, la presenza costante di volontari e operatori motivati, che hanno fatto un cammino di formazione e che sono in costante verifica e crescita personale, offre una forte garanzia nei percorsi rivolti alla persona, nel progetto di condivisione e di accompagnamento.

Storica è stata la presenza degli obiettori di coscienza che ha dato l'opportunità a tanti giovani di sperimentarsi nelle proprie responsabilità di cittadinanza, di pace e di solidarietà. Dal 2004, la Caritas Jesina ha abbracciato la nuova legge sul servizio civile volontario: in dieci anni sono stati circa trenta i giovani a prestar servizio presso la sede. La loro presenza ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi una grande opportunità di crescita e di cambiamento positivo sia per la stessa sede, sia per gli stessi giovani, sia per il territorio/comunità di riferimento mettendo nel servizio che si propone " il loro meglio".

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

#### **CARITAS DIOCESANA DI JESI**

Via SAN GIUSEPPE N° 27 cap. 60035 città JESI (AN) - Tel. 0731.4222 Fax 0731.217469

E-mail: [servizicaritasjesi@virgilio.it](mailto:servizicaritasjesi@virgilio.it)

Personale di riferimento: Maria Sofia Rossetti

### **2) Codice di accreditamento:**

NZ01752

### **3) Albo e classe di iscrizione:**

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**CambiaMenti- Jesi**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA  
Area d'intervento: DISAGIO ADULTO  
Codice: A 12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

**Descrizione del territorio di riferimento del progetto**

Il territorio di riferimento del progetto è quello della **Diocesi di Jesi** che conta una popolazione di circa 76.000 abitanti, situata in una zona collinare della Regione Marche distante una trentina di chilometri dal capoluogo regionale, Ancona.

La Chiesa Cattolica, per "Diocesi", intende una porzione della comunità cristiana delimitata in maniera territoriale e affidata al governo pastorale di un Vescovo. La Diocesi di Jesi è una sede della Chiesa Cattolica suffraganea dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo appartenente alla Regione Ecclesiastica Marche e comprende **13 comuni della provincia di Ancona**: Castellsellino, Castelpiano, Cupramontana, Jesi, Maiolati Spontini, Monsano, Monte Roberto, Montecarotto, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova. Il territorio è suddiviso in 41 parrocchie per una superficie di 315 kmq, ed include 40 sacerdoti, 7 diaconi, 25 religiosi e 29 suore. Confina a nord con la Diocesi di Senigallia, a sud-est con quella di Ancona e a sud-ovest con quella di Camerino.

**Jesi** è il terzo Comune più grande per numero di abitanti (40.361 al 01/01/2015) nella provincia di Ancona, preceduto da Ancona e Senigallia, situato nella Regione Marche.

E' Comune capofila dell'**Ambito Territoriale Sociale IX**, il quale comprende 21 Comuni: Apiro, Belvedere Ostrense, Castellsellino, Castelpiano, Cingoli, Cupramontana, Filottrano, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Monte Roberto, Morro d'Alba, Poggio San Marcello, Poggio San Vicino, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Staffolo e Jesi, per un totale complessivo di circa 103.000 abitanti. Gli Ambiti territoriali sociali sono l'elemento di definizione geopolitica alla base del processo d'integrazione e costituiscono quindi il livello di governo locale delle politiche sociali. La centralità del ruolo dell'ente locale, assieme all'esistenza nella Regione Marche di tanti piccoli Comuni, ha portato a ricercare in aggregazioni intercomunali - l'Ambito Territoriale appunto - il livello minimo per avviare nuove forme di progettazione, organizzazione e gestione dei servizi. La "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali*" (L. 328/00) ribadisce questo livello organizzativo di base individuando nella Regione il soggetto che deve determinare, tramite le forme di concertazione con gli enti locali, gli Ambiti territoriali e le relative modalità e strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete.

Tutti i Comuni che compongono la Diocesi di Jesi ricadono all'interno dell'Ambito Territoriale Sociale IX ma non viceversa, in altre parole alcuni comuni appartenenti all'ATS IX non appartengono alla Diocesi jesina ma fanno capo ad altre Diocesi. La città jesina e i paesini collinari che la circondano sono ben collegati tra loro grazie ad un fitto reticolo viario che permette di raggiungere la città capofila con facilità ed esserne punto di riferimento in relazione ai servizi presenti.

Jesi, a testimonianza del suo celebre passato storico, che l'ha vista anche piccola capitale della "Respubblica Aesina", conserva un centro storico con interessanti monumenti, ancora circondato da una cinta muraria del XV secolo pressoché intatta. Sin dall'epoca medievale è uno dei centri più importanti e attivi della regione. Questo territorio vanta una realtà ricca di storia millenaria, di tradizioni artistiche e musicali e oggi è noto anche per lo sport che ha dato fama a molti atleti che hanno raggiunto ori olimpici e traguardi importanti, anche per questo Jesi è stata eletta capitale europea dello sport 2014. Grazie ad una forte diffusione dell'artigianato, anche artistico con laboratori orafi, una forte vocazione al lavoro che trovava le punte di diamante nella coltura del vino, nell'industria metalmeccanica, degli stampi plastici, nell'edilizia e nell'azienda agricola, avicola e casearia, l'economia della "Vallesina" (ovvero, Valle del fiume Esino, fiume che passa per Jesi e nei comuni limitrofi) è stata caratterizzata, in passato, da molta fortuna tanto che per le lunghe e importanti tradizioni industriali, sin dalla fine dell'Ottocento, a Jesi viene dato l'appellativo di "piccola Milano delle Marche".

### ***Dati sulla popolazione.***

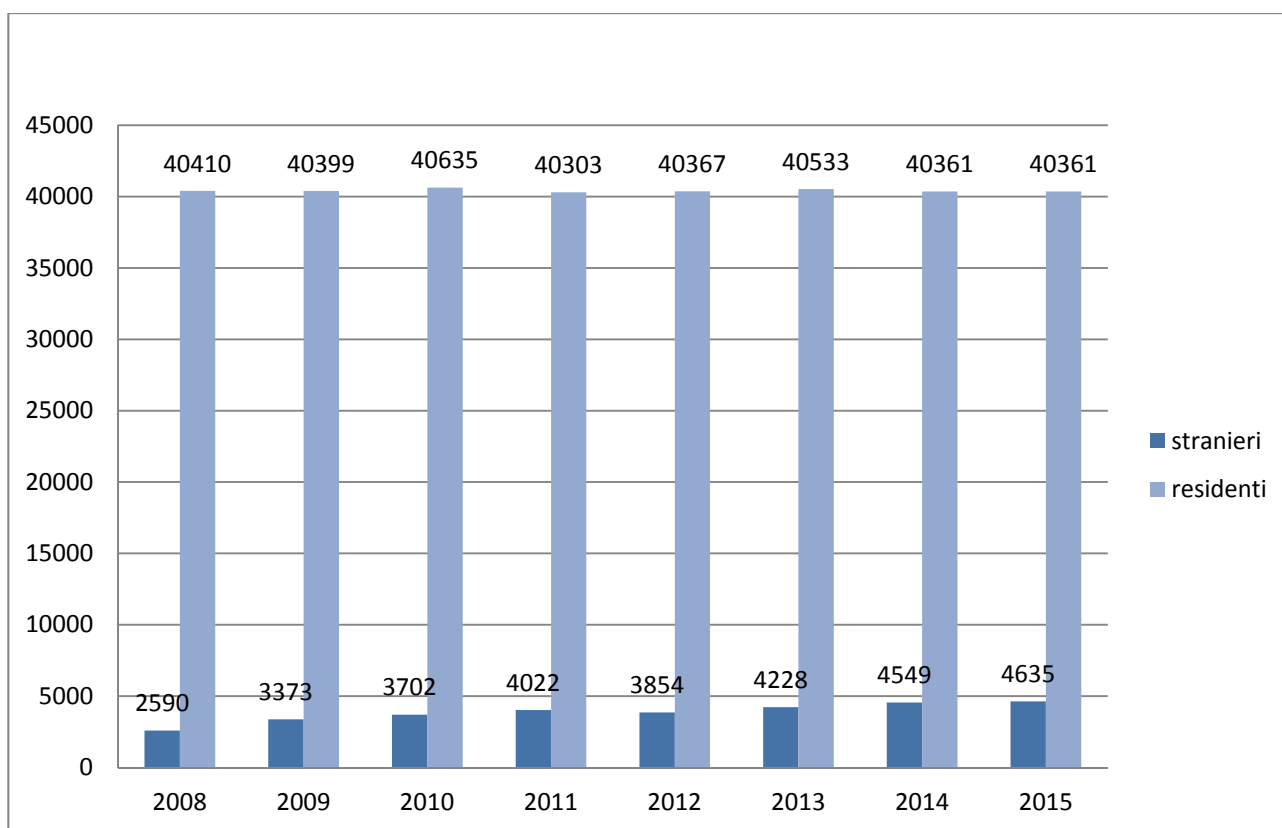
La popolazione jesina è composta in grande percentuale da anziani. Basta notare che più del 20% del totale residenti è rappresentato da over 65 anni, percentuale che arriva ad oltre il 70% sommando anche chi ha un'età adulta tra i 30 e i 65 anni.

L'età media si è progressivamente alzata, gli altri dati hanno avuto un andamento sostanzialmente costante, anche se altalenante nel corso degli anni, ad eccezione delle fasce d'età 7- 14 anni e >65 anni per cui c'è stato costante incremento.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Pre-scolare (0-6 anni)</b>	2433	2509	2532	2616	2470	2492	2507	2486
<b>Scuola obbligo (7-14 anni)</b>	2544	2567	2611	2645	2618	2663	2711	2721
<b>Scuola superiore e 1ª occupazione (15-29 anni)</b>	5520	5587	5516	5431	5527	5513	5528	5445
<b>Età adulta (30-65 anni)</b>	19449	19750	19749	19879	19623	19611	19553	19441
<b>Popolazione anziana (oltre 65 anni)</b>	9886	9997	9991	10064	9961	10088	10234	10268
<b>TOTALE RESIDENTI</b>	39832	40410	40399	40635	40199	40367	40533	40361
<b>ETA' MEDIA ANNI</b>	45,3	45,3	45,4	45,5	45,6	45,7	45,8	46,0

### ***Stranieri e immigrazione***

Gli stranieri residenti a Jesi al 1 gennaio 2015 sono 4.635, rappresentano l'11% della popolazione residente (contro il 7,4% a livello nazionale) e come vediamo il dato è da anni in costante crescita.



Esaminando nel dettaglio la composizione della popolazione straniera, Jesi si conferma una spiccata realtà multietnica, con circa 75 nazioni diverse e tutti i continenti rappresentati. La comunità più numerosa è quella proveniente dalla Romania (24,9%), seguita dal Bangladesh (12%) e dall'Albania (9,8%)

	EUROPA		AFRICA		ASIA		AMERICA		TOTALE
	TOT.	%	TOT.	%	TOT.	%	TOT.	%	
<b>2008</b>	1161	44,8%	750	28,96%	451	17,41%	228	8,80%	2590
<b>2009</b>	1665	49,36%	874	25,91%	573	16,99%	261	7,74%	3373
<b>2010</b>	1829	49,41%	919	24,82%	691	18,67%	263	7,10%	3702
<b>2011</b>	1976	49,13%	976	24,27%	795	19,77%	275	6,84%	4022
<b>2012</b>	1860	48,26%	913	23,69%	804	20,86%	277	7,19%	3854
<b>2013</b>	2092	49,48%	945	22,35%	886	20,96%	305	7,21%	4228
<b>2014</b>	2163	47,55%	1082	23,79%	1003	22,05%	301	6,62%	4549
<b>2015</b>	2210	47,68%	1095	23,62%	1028	22,18%	302	6,52%	4635

Dai dati notiamo come l'immigrazione a Jesi sia costantemente aumentata negli ultimi anni. La percentuale più alta risulta essere quella di chi proviene da altri stati europei (in particolar modo Romania, Albania e Polonia), con un numero di donne, che generalmente arrivano per cercare lavoro come assistenti familiari, quasi doppio rispetto a quello degli uomini.

In aumento è anche il numero di chi proviene dall'Africa, primi fra tutti marocchini, seguiti da nigeriani e tunisini, costante rimane il numero degli immigrati americani (la quasi totalità donne provenienti dagli stati del Sudamerica, soprattutto Repubblica Dominicana e Brasile), ma la crescita maggiore negli anni si è avuta

nella comunità asiatica: nel 2015 il numero di chi tra loro è immigrato a Jesi è più che raddoppiato rispetto allo stesso dato del 2008.

Provengono soprattutto dal Bangladesh, ma anche maggiormente da Cina, Pakistan e India. Spesso sono donne e bambini che raggiungono in Italia il capofamiglia, ma è molto elevato anche il tasso di natalità. In una città come Jesi, con una età media ed un numero di over 65 in costante crescita, infatti, i nuovi nati sono per lo più figli di stranieri.

### **Lavoro, poco e sommerso.**

Da anni il territorio della Vallesina, come il resto del Paese, vive una forte crisi occupazionale.

Al 30 giugno 2015 i disoccupati sono 11.059, il 14% su un bacino di circa 75.000 unità in età lavorativa (elaborazione di Confartigianato in base a dati del Ciof di Jesi), di cui 6.121 donne e 4.938 uomini, cifra impressionante se si pensa che nel 2007, cioè prima della crisi, i disoccupati erano 5586.

Il nostro sistema economico denota scarsa capacità di assorbire i giovani che escono da un percorso di istruzione o formazione e che costituiscono il 21% dei disoccupati in cerca di lavoro, ed ugualmente allarmante è il fenomeno dei lavoratori over 50 che vengono espulsi dal mercato del lavoro (3302 nel 2014), a maggioranza persone con bassa istruzione e scarse qualifiche, quindi soggetti difficilmente reinseribili nel sistema occupazionale.

Sebbene cresca ancora la disoccupazione, arrivano lievi seppur incoraggianti segnali positivi: più assunzioni a tempo indeterminato. A fine ottobre 2014 erano senza lavoro e lo cercavano 11.099, quindi 40 in meno al 30 giugno di quest'anno (ma un anno fa erano 9.067).

*“Gli interventi governativi per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato (jobs act)- sottolinea il direttore del Ciof di Jesi Moreno Menotti- hanno prodotto il dato positivo dell'aumento di questi contratti, saliti a 1.917 nel primo semestre 2015, dai 1.401 dello stesso periodo del 2014, superando anche il dato del 2008. Nel periodo in questione sono cresciuti anche gli avviamenti: 9.761 rispetto ai 9.124 del 2014 ( ma erano 11.627 nel 2008)”*

Secondo Cna e Confartigianato Marche, che hanno elaborato i dati del sistema informatico Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, pur in un mercato difficile in cui le perdite del lavoro superano le assunzioni, ci sono qualifiche professionali (tra tutte operai calzaturieri, muratori, sarti, idraulici, carpentieri, falegnami e saldatori) che consentono ancora di trovare una occupazione.

Anche il settore dell'aiuto domestico, che sembrava inizialmente non aver risentito della crisi e che coniugava soluzione abitativa e lavorativa, è in forte ribasso. Famiglie che prima, lavorando, non potevano occuparsi direttamente dei propri cari non autosufficienti (sia anziani che bambini), con la perdita dell'occupazione o la cessazione dell'attività hanno dovuto/preferito restare a casa, generando una brusca interruzione di assunzioni nel settore dell'assistenza e del lavoro di cura. A tal riguardo riportare dati ufficiali è difficile, il che lascia pensare se questo tipo di occupazione abbia veramente subito un arresto dovuto alla crisi, oppure i dati ci parlano di un numero minore di contratti di lavoro regolarmente registrati visti i costi gravosi della messa in regola.

Risulterebbe quindi che il fenomeno badanti sia ancora fortemente alimentato da quelle dinamiche legate al lavoro sommerso che non favoriscono la regolarità dei rapporti di lavoro tra famiglie bisognose di aiuto e assistenti familiari.

Nel *“Terzo Rapporto European Migration Network Italia- Mercato occupazionale e immigrazione”* a cura del Ministero dell'Interno si osserva come l'Inps abbia registrato poco più di 700.000 persone che si dedicano all'assistenza delle famiglie, per cui 4 donne immigrate lavoratrici su 10 sono inserite nel settore, invece, secondo diverse indagini, il mondo delle colf avrebbe estensione doppia e coinvolgerebbe milioni di famiglie italiane.

Il lavoro sommerso o “nero” non riguarda solamente questo settore: in Italia c'è un esercito di circa 3 milioni di lavoratori irregolari che “producono” quasi 100 miliardi di indotto (pari al 6,5% del Pil nazionale).

I dati a disposizione della CGIL regionale dicono che nelle Marche 3.169 aziende, quasi il 58% di quelle controllate nel 2014 (5470, pari al 10,7% delle 51.000 aziende della Regione con almeno un dipendente) è risultato irregolare.

Le violazioni hanno riguardato soprattutto il lavoro sommerso (1000 lavoratori completamente in nero, quindi privi di qualsiasi copertura previdenziale ed assicurativa), ma anche salute e sicurezza (883 violazioni), disciplina in materia di orario di lavoro (474 violazioni), scorretta applicazione delle forme contrattuali atipiche o flessibili (567 casi), lavoro minorile (11 casi) ed immigrazione (19 i lavoratori stranieri risultati privi del permesso di soggiorno).

Ciò va sommato alla drastica diminuzione delle piccole e grandi aziende del nostro territorio avvenuta negli ultimi 6 anni, con un rapporto tra natalità e mortalità delle stesse che anche nel 2014 si è confermato negativo: sono state 529 le attività avviate lo scorso anno nel territorio della Vallesina e 555 quelle cessate (di cui 102 del settore agricolo) per un saldo negativo di -26.

Va sottolineata in questi dati l'intraprendenza e l'ottimismo dei neoimprenditori del Comune di Jesi con un saldo positivo di 14 (con 272 nuove aperture e 258 cessazioni), ma gli unici altri Comuni a segno positivo sono Castelpianio (+9), Castelbellino (+4), Monsano e Santa Maria Nuova (+2), Mergo (+1).

### **Povert , economica ma non solo**

L'Italia, dopo la Grecia,   il Paese della zona Euro con la popolazione pi  esposta a rischio povert  ed esclusione sociale, e con la Grecia   l'unico stato membro UE privo di un piano nazionale che la contrasti.

I dati ISTAT dicono che, nel 2014, le persone in condizioni di povert  relativa in Italia erano 7.815.000 (il 12% della popolazione residente), e quelle in povert  assoluta 4.102.000 (6,8% della popolazione residente), con un'incidenza rispetto al 2013 sostanzialmente stabile, ma con un aumento di quasi 2.000.000 di persone rispetto al 2007 (anno precedente all'inizio della crisi)

Ci  che emerge   un quadro assolutamente critico in cui le famiglie hanno cercato di mantenere i propri standard di vita anche dando fondo ai risparmi e talvolta indebitandosi, ma essendosi la crisi prolungata nel tempo pi  a lungo di quanto si pensasse, parte di queste famiglie non ce l'ha pi  fatta.

Nel marzo 2014   stato presentato il *Rapporto sulla Povert  ed Esclusione Sociale Caritas 2014* da cui emergono dati allarmanti: cresce la percentuale di persone in situazione di povert . Il 66% di chi chiede aiuto dichiara di non riuscire a provvedere all'acquisto dei beni di prima necessit  e sono per lo pi  italiani, divisi equamente tra uomini e donne. Cresce la povert  infantile, di oltre cinque punti superiore alla media europea. Inoltre nel rapporto si sottolinea come in particolare l'innalzamento dell'et  pensionabile e il mancato adeguamento di sei milioni di pensioni ai cambiamenti del costo della vita abbiano avuto un impatto negativo sulle famiglie italiane.

La gravit  della situazione ha avuto la sua fase acuta tra il 2010 e il 2012, va registrato un piccolo miglioramento nel 2013, stabile anche per l'anno successivo, un segnale positivo ma che non ci riporta ad una situazione precedente alla crisi.

Sono i giovani a fare maggiormente le spese della crisi, colpiti in prima persona sia nel lavoro che nelle prospettive di vita.

In questo quadro nazionale, le Marche risultano essere la regione pi  povera del Centro- Nord dopo Valle D'Aosta e Umbria, con 94.350 marchigiani costretti a chiedere aiuto per mangiare nel 2013, in aumento dell'11% sull'anno precedente e addirittura del 61% rispetto al 2010.

Il dato pi  drammatico   quello del numero di bambini tra 0 e 5 anni che hanno bisogno di aiuto per cibo e latte: 10.585. Di poco superiore (quasi 12.000) il numero degli over 65 assistiti, a conferma del fatto che famiglie con anziani e bambini sono le categorie sulle quali   pesata maggiormente la crisi.

Questo dato trova riscontro anche all'interno dei Centri d'Ascolto delle Caritas della Diocesi: non c'  stato nell'ultimo anno un incremento consistente delle persone incontrate, quanto un netto peggioramento delle condizioni generali di chi si presenta, con **percorsi di povert ** sempre pi  contorti proprio perch  **multidimensionali**.

Spesso infatti la perdita del lavoro comporta il peggioramento delle condizioni generali di vita, ed il prolungarsi di questa condizione di impoverimento determina spesso un corollario di conseguenze negative:

- **Tagli alla spesa domestica:** si sacrifica soprattutto la qualit  del cibo risparmiando su prodotti freschi e facilmente deperibili come frutta, verdura, carne e pesce, preferendo l'acquisto di prodotti di scarsa qualit  e a lunga conservazione. Ci  a lungo termine pu  comportare conseguenze per la salute anche importanti, se si pensa ad esempio a soggetti con malattie croniche che prevedono una dieta particolare (ad esempio diabetici).
- **Logoramento dei rapporti familiari e parentali**, che spesso sfocia in separazioni e divorzi, che a quanto riportato dagli utenti che hanno perso l'alloggio e si rivolgono al Centro d'ascolto diocesano sono la seconda causa della loro condizione di senza dimora dopo la perdita del lavoro.
- **Patologie** quali soprattutto depressione e disturbi d'ansia.
- **Dipendenze patologiche**, negli ultimi anni sempre pi  spesso rilevate all'interno del centro d'ascolto diocesano spesso associate a problematiche psichiatriche o comunque a doppia diagnosi. L'assunzione di sostanze frequentemente   una vera e propria via di fuga da situazioni di disagio lavorativo, familiare o psichico. Alcune dipendenze, quali ad esempio alcol ed eroina, rendono chi ne   soggetto facilmente riconoscibile ed etichettabile, quindi spesso emarginato dalla societ , altre invece consentono di portare avanti uno stile di vita in apparenza normale, fin quando non avviene la cosiddetta fase della "resa", in cui l'individuo dichiara la sua patologia e chiede aiuto prima alla sua rete relazionale poi ai servizi. Di questa seconda categoria fanno parte i dipendenti dal gioco d'azzardo. Se i redditi diminuiscono, i pochi risparmi che rimangono spesso sono utilizzati per tentare la fortuna, con la speranza o l'utopia di diventare ricchi una volta per tutte e uscire fuori dal

vivere a limite della sopravvivenza, dilapidando patrimoni e alterando – spesso irrimediabilmente – rapporti familiari e sociali. Sarebbe che una buona percentuale di giocatori d'azzardo patologici sia anche formata da disoccupati, giovani (dai 18 ai 20 anni) e da immigrati, di prima o seconda generazione. Tanto che il 44,1% di chi ha un problema con il gioco d'azzardo secondo le stime è straniero e principalmente gli immigrati dall'Europa dell'est. Tutto ciò a sua volta ritorna ad impattare sul sistema economico sotto forma di aumentati costi della sanità. Se la salute dei lavoratori peggiora, devono ricorrere a cure mediche, comunemente fornite dal sistema sanitario pubblico, i cui costi si gonfiano. I servizi regionali per le dipendenze patologiche (STDP), 14 nella Regione Marche, fanno parte del Dipartimento Dipendenze Patologiche (DDP), 9 nella Regione. I dati aggiornati all'anno 2011 rilevano che gli STDP marchigiani hanno 170 utenti, per lo più maschi (83,5% contro il 16,5 di femmine) e per lo più adulti (solo il 20% ha meno di 34 anni e il 23,5% ha più di 55 anni) con 2.200 prestazioni erogate, mentre oltre 450 giocatori e familiari sono entrati nei progetti dipartimentali; oltre 50 giocatori e familiari fanno parte dei gruppi di auto mutuo aiuto regionali.

- **Perdita dell'abitazione** per l'impossibilità di far fronte al pagamento di affitto o mutuo, il che determina un cronicizzarsi del disagio e dell'emarginazione sociale.

### **Senza dimora**

I senza dimora sono coloro che rappresentano in maniera più estrema il fenomeno dell'emarginazione sociale, di cui la povertà economica e la mancanza di alloggio sono solo due dei fattori di svantaggio.

Nella maggioranza dei casi si sommano altre problematiche quali ad esempio mancanza di una rete di relazioni, dipendenze, separazione dal coniuge, malattie e problemi personali o ambientali di varia natura.

Questa pluridimensionalità rende quella dei senza dimora una problematica particolarmente complessa da affrontare, in quanto la concatenazione di diversi fattori porta spesso la persona ad un graduale isolamento dalle reti sociali e dal mondo del lavoro, intrappolandola spesso in un disagio sempre più cronico.

Chi si trova in questa condizione ha quindi necessità di essere sostenuto ed accompagnato nella ricerca di nuove opportunità, andando oltre la semplice e temporanea risposta ai bisogni primari, seppure importante.

Ma quanti sono i senza dimora?

E' senza dubbio complicato censire le persone che, loro malgrado, fanno parte di questo esercito di "invisibili", l'ultimo studio a tal riguardo, condotto nel 2012 dalla Fio.PSD (Federazione italiana Organismi Persone Senza Dimora) parla di una stima tra le 50.000 e le 70.000 persone. Dallo studio emerge che sono 727 gli enti e le organizzazioni che, nel 2010, hanno erogato servizi alle persone senza dimora nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta la rilevazione. Essi operano in 1.187 sedi e ognuno eroga, in media, 2,6 servizi, per un totale di 3.125 servizi. Un terzo dei servizi riguarda bisogni primari (cibo, vestiario, igiene personale), il 17% fornisce un alloggio notturno, mentre il 4% offre accoglienza diurna. Molto diffusi sul territorio sono i servizi di segretariato sociale (informativi, di orientamento all'uso dei servizi e di espletamento di pratiche amministrative, inclusa la residenza anagrafica fittizia) e di presa in carico e accompagnamento (rispettivamente, 24% e 21%). I servizi di supporto ai bisogni primari hanno un'utenza annuale quasi venti volte superiore a quella dei servizi di accoglienza notturna e più che doppia rispetto a quelli di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento. Gli enti pubblici erogano direttamente il 14% dei servizi, raggiungendo il 18% dell'utenza. Se a essi si aggiungono i servizi erogati da organizzazioni private che godono di finanziamenti pubblici, si raggiungono i due terzi sia dei servizi sia dell'utenza.

A livello regionale invece, i dati (*Caritas Marche – anno 2010-2013*) ci dicono che i senza dimora nella regione di riferimento sono 1.237 e appartengono prevalentemente al genere maschile, hanno per lo più dai 45 ai 55 anni e il 30% è coniugato. Di loro solo l'1,3% lavora ma di solito in nero o al massimo fanno dei lavoretti come ambulanti e risulta che chi ha un titolo di studio superiore possiede un domicilio. Nel 2013 sono stati 97.000 gli interventi (intesi come servizi offerti e non come persone assistite: una persona più servizi per più volte) come Caritas Marche soprattutto per rispondere all'esigenza alimentare e di alloggio di chi vive in strada.

Per quanto riguarda il locale, dal 2006 al 2011, il *GUS (Gruppo Umana Solidarietà)* ha gestito in zona Torre (7 km circa da Jesi) la "*Casa delle genti*", in altre parole una struttura d'accoglienza che garantiva l'alloggio per almeno 8 uomini senza dimora per un massimo di 40 giorni a testa ogni 2 mesi. Da 4 anni questa struttura è stata destinata ad altri servizi comunali e da allora per lungo tempo non vi è stata una risposta alternativa né proveniente dal pubblico né dal privato, con la conseguenza di non poter contare su nessun luogo di riparo per chi vive la forma più estrema di povertà presente nella società industrializzata. Dai primi mesi del 2014 anche l'Alloggio di emergenze per donne in difficoltà "*Opera della Nonna*" (che si occupava dell'accoglienza di donne in difficoltà e in cerca di lavoro, prevalentemente badanti straniere che con la

cessazione dell'occupazione perdevano anche l'alloggio) è chiuso, date le precarie condizioni di salute dell'unica religiosa che era rimasta ad occuparsene.

Anche in considerazione di ciò, negli ultimi mesi il nostro ente si è dotato di una struttura con circa 18 posti letto per l'accoglienza notturna di quanti altrimenti sarebbero stati costretti a vivere in strada, con la volontà di favorire la loro re-inclusione sociale, oltre che garantirgli il bisogno primario di un luogo in cui dormire

### ***I Servizi sul territorio a contrasto del disagio adulto.***

Mancanza di lavoro, crisi socio-economica e valoriale legata anche a stili di vita poco sostenibili, benessere psicofisico messo in secondo piano - se non per scelta per necessità - dipendenze in aumento, assenza di risposte per categorie a rischio, questi sono alcuni dei fattori che nel territorio della Vallesina rappresentano il settore di riferimento del progetto, quello del **disagio adulto (codice: A12)** che caratterizzano numerosi singoli e famiglie. A questi si aggiungono le problematiche abitative (difficoltà col pagamento del canone di locazione, sfratti, mutui congelati, appartamenti pignorati), quelle relazionali (solitudine, conflitti familiari, fuga o abbandono, maltrattamenti, mancata integrazione sociale, separazioni o divorzi); quelle legate alla salute (handicap, anzianità, malattie psico-fisiche di varia natura), quelle appartenenti a individui che, a vario titolo, vivono nell'irregolarità e hanno problemi con la giustizia (lavoro sommerso, stranieri irregolari).

Ci sono nuove povertà che si vanno a sommare a quelle già esistenti da tempo e assumono caratteristiche differenti: precarietà di risorse economiche e debolezza del tessuto relazionale, in primis quello familiare, che contribuisce a creare disagio, soprattutto alla fascia adulta della popolazione e, la perdita da parte di questa, della capacità d'autodeterminazione e autonomia. Ed è proprio la famiglia a essere punto nevralgico della domanda dei servizi. Sono famiglie dalle nuove peculiarità (famiglie uni-personali, single con figli, coppie non coniugate, famiglie ricostituite, con monoreddito) e - nonostante oggi si osserva il moltiplicarsi indubbiamente dei nodi delle reti familiari - al contempo questi si assottigliano per divenire potenzialmente più deboli e più bisognosi di un supporto socio-assistenziale esterno di fronte a specifici eventi di crisi. La famiglia ha rappresentato per molti anni l'unico cuscinetto alla crisi e quindi una grande risorsa che ha permesso di avere per lungo tempo un tessuto di famiglie solido. Una risorsa che, per molti economisti, è anche quella che ha consentito all'Italia di sopportare meglio di altri paesi le sferzate che la crisi sta infliggendo: senza questa rete di relazioni e di affetti le conseguenze della crisi economica sarebbero state sicuramente più dure. Le famiglie italiane sono meno indebitate e hanno investito maggiormente in beni solidi (la casa). Sono il vero welfare che sta sostenendo i giovani, nell'incerto transito nella ricerca di un lavoro, offrendo la casa quando decidono di convivere e in caso di sposarsi, utilizzando i risparmi e gli investimenti accumulati nel tempo, quando era ancora possibile. Risparmi, però, che oggi si stanno consumando più di quanto si riescano ad accantonare. Le famiglie che continuano a costituire silenziosamente un welfare dal basso stanno dando già da tempo dei segnali d'insofferenza e anche quelle che ancora reggono non potranno essere un eterno riparo in questa realtà messa così a dura prova.

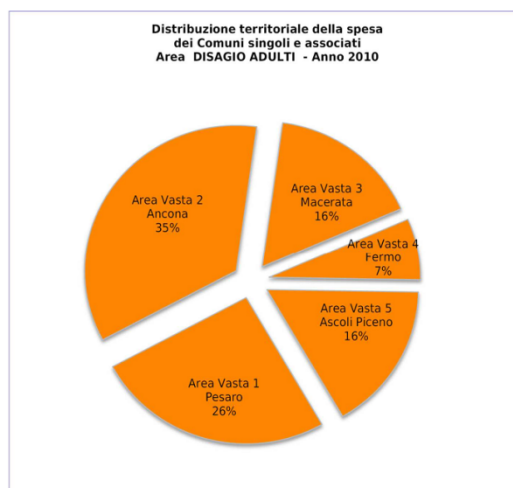
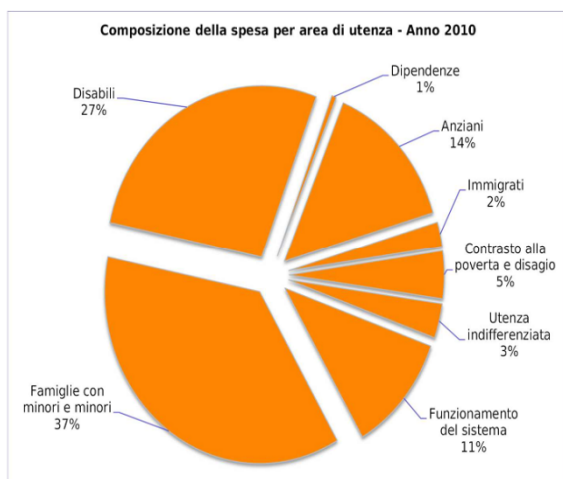
Ecco quindi la fotografia di un tessuto sociale in cui visibilmente aumenta l'emarginazione, la povertà, la richiesta di servizi capaci di fornire risposte ai numerosi bisogni percepiti da percentuali non indifferenti della società. Strutture di emergenza o di accoglienza, laiche o religiose, del pubblico o del privato, vedono un affollamento dei propri servizi da parte non solo dei poveri cosiddetti "storici"; ora più che mai si aggiunge un esercito di nuovi poveri, cittadini del territorio, che chiedono supporto semplicemente anche solo per avere un orientamento in termini di possibilità e risorse.

I dati riportati di seguito appartengono allo studio fatto dalla *Regione Marche* grazie all'**OSSERVATORIO REGIONALE POLITICHE SOCIALI - ORPS**: emerge come i fondi economici disponibili siano dedicati maggiormente all'area *minori e disabili* e a seguire *anziani* mentre per l'area *dipendenze, immigrazione, povertà e disagio*, sommandoli, essi non raggiungono neanche al 10% del totale (grafico 1/3). Parallelamente rispetto il disagio adulto notiamo (grafico 2/3) che l'Area Vasta 2, composta di tutti Comuni della provincia di Ancona, possiede la percentuale più elevata - che si attesta al 35% - per la spesa relativa a questo settore. L'ultimo grafico (grafico 2/3) visualizza i servizi in dettaglio con relativi importi di spesa.

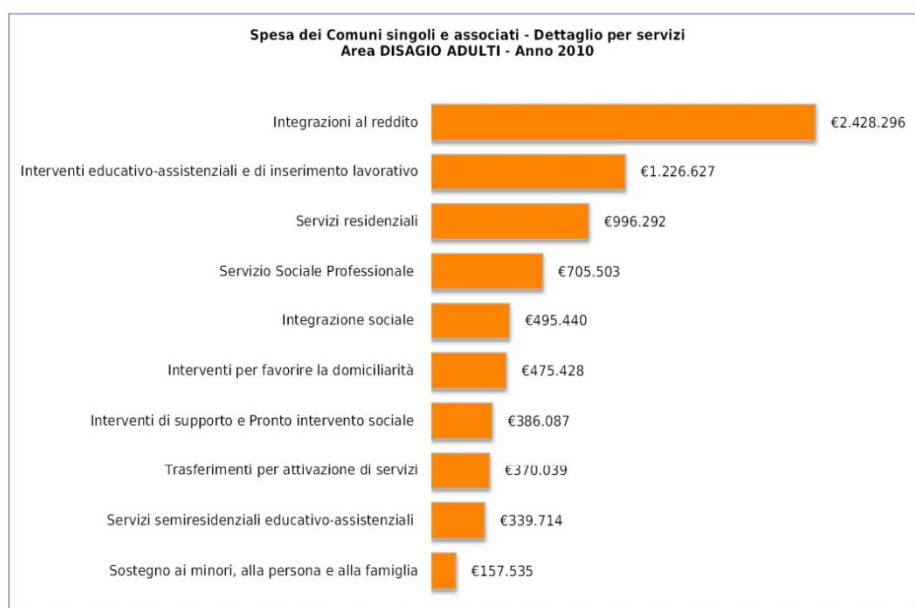
(Graf. 1/3)

(Graf. 2/3)





(Graf. 3/3)



Focalizzandoci sulla realtà jesina seguono i dati relativi ai Servizi che lavorano a contrasto del disagio adulto, prima del pubblico e poi del privato sociale, infine quelli che emergono dalle analisi statistiche interne delle Caritas appartenenti alla Diocesi di riferimento.

**Spesa sociale per aree d'intervento**

	Aree di utenza							
	Minori	Disabili	Anziani	Dipendenze	Disagio adulto/povertà	Immigrati	Utenza indifferenziata	Totale
<b>ATS IX Jesi</b>	28%	17%	<u>43%</u>	<u>1%</u>	<b>2%</b>	1%	7%	100%
<b>Provincia Ancona</b>	<u>36%</u>	<u>21%</u>	27%	0%	<b>3%</b>	<u>2%</u>	10%	100%
<b>Regione Marche</b>	32%	<u>21%</u>	29%	<u>1%</u>	<b>4%</b>	<u>2%</u>	<u>12%</u>	100%

**Quadro dei servizi offerti dai Comuni dell'ATS IX ricadenti nella Diocesi di Jesi (Pubblico.)**

COMUNI DELL'ATS IX APPARTENENTI ALLA DIOCESI JESINA	Castellino	Castellano	Cupramontana	Jesi	Maiolati Sarnatini	Monsano	Monte Roberto	Montecarotto	P.S. Marcello	Rosora	S.Marcell	S.P.di	S.M.Nuov	DATI UTENZA e PROFESIONISTI COINVOLTI
<b>SERVIZI PUBBLICI</b>														
UFFICI DI PROMOZIONE SOCIALE (UPS)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Dato non disponibile (n.d.)
<b>SERVIZI AREA FAMIGLIA</b>														
LABORATORI INTERCULTURALI E SOSTEGNO LINGUISTICO IMMIGRATI				X				X						(n.d.)
<b>SERVIZI AREA ANZIANI</b>														
ASSEGNI CURA NON AUTOSUFF.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	n. 146 assegni anno 2013
SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE (SAD)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Tot. n. 125 (n. 76 a Jesi e n. 49 altri Comuni) anno 2013
<b>SERVIZI AREA DISAGIO</b>														
MEDIAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO	X	X	X	X	X	X		X	X	X			X	(n.d.)
STRUTTURA D'ACCOGLIENZA PER SENZA DIMORA				X*										*Vedi approfondimento della tematica a pag.8/9 del progetto
CENTRO SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE (n.1^)				X										I dati del 2013 evidenziano 303 accessi seguiti dalle mediatrici culturali, 187 dall'assistente sociale e 26 dalla psicologa. Personale dedicato: 1 ass. sociale; 1 psicologa; 2 mediatrici cult.
SERVIZIO TERR. DIPENDENZE (STDP)				X										Tot. 328 (nuovi casi + 227 vecchi)
CONTRIBUTI ECONOMICI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	Nel 2013 n. 300 soggetti beneficiari di contributi in forma di voucher o assegno monetario, n. 80 esoneri dal pagamento di servizi scolastici di trasporto e mensa

(n.1^) **CENTRO SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE** Il Centro Servizi per l'Integrazione è un servizio a disposizione della persona migrante con titolarità del Comune, gestito dalla cooperativa sociale COOSS

Marche in collaborazione con la cooperativa sociale Costess e l'associazione Casa delle Culture. Le finalità del C.S.I. sono: informare, orientare, supportare e favorire l'integrazione sociale della persona migrante, far conoscere le risorse e promuovere l'accessibilità presso i servizi del territorio (sociali, sanitari, scolastici, Centro per l'impiego e la formazione, Sindacati, Patronati, Associazioni, Cooperative, ecc.), interagire e collaborare con i servizi promuovendo una cultura della rete, creare un punto di raccordo dei servizi e un punto di riferimento per la persona migrante. Il Centro offre le seguenti prestazioni alle persone migranti: accoglienza e ascolto; orientamento, informazione e consulenza rispetto alle problematiche riguardanti legislazione, documenti di soggiorno, decreto flussi, cittadinanza, formazione e lavoro, problematiche sociali e sanitarie, ecc; osservatorio di primo livello dei bisogni; supporto nella preparazione delle pratiche riguardanti i documenti di soggiorno; promozione dei servizi e delle risorse del territorio; accompagnamento nella compilazione della modulistica relativa ai bandi comunali; indicazioni riguardanti la ricerca attiva del lavoro ed elaborazione di curriculum; raccolta di proposte, suggerimenti e promozione d'iniziativa per l'integrazione; individuazione degli elementi di criticità del territorio; consulenza psicologica. Collabora con la Caritas Diocesana Jesina e i Servizi Sociali Comunali fin dalla sua nascita.

**Quadro dei servizi offerti da realtà private religiose o laiche ricadenti nella Diocesi di Jesi (Privato Sociale.)**

ENTI DEL PRIVATO SOCIALE APPARTENENTI ALLA DIOCESI	Castelbellino	Castelplanio	Cupramontana	Jesi	Maiolati Spontini	Monsano	Monte Roberto	Montecarotto	P.S. Marcello	Rosora	S.Marcello	S.P.diJesi	S.M.Nuova	DATI UTENZA E VOLONTARI COINVOLTI
<b>SERVIZI del PRIVATO SOCIALE</b>														
CARITAS PARROCCHIALI	X	X	X	X	X	X		X		X	X		X	<i>*Vedi dati da pag. 15 a 17 del progetto. - volontari operatori coinvolti, n. 100 persone circa</i>
<b>SERVIZI AREA FAMIGLIA</b>														
CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - CAV (n.2 <sup>^</sup> )				X										Tot. Utenti 160 - anno 2014. 70% donne e 30% uomini con età media di 37 anni. 36% italiani e 64% stranieri sostenuti con alimenti bimbi e sussidi economici per minori fino ai 2 anni d'età - n. 5 referenti dedicati
<b>SERVIZI AREA DISAGIO</b>														
MENSA SERALE PRESSO PARROCCHIA SAN FRANCESCO DI PAOLA (n.3 <sup>^</sup> )				X										Pasti serali serviti nel 2014, circa 2.800. Personale dedicato: n. 10 volontari + n. 6 cuochi, con turni settimanali.
ASSOCIAZIONE "AMICIZIA A DOMICILIO" (n.4 <sup>^</sup> )				X										Famiglie supportate nell'anno 2014 n.20 circa, 50% italiane e 50% straniera - n. 20 circa i giovani volontari dell'associazione
ARMADIO DELLA				X										<i>Famiglie aiutate</i>



I punti di debolezza inoltre sono da rintracciare nella limitatezza dei livelli di offerta dei servizi e interventi rivolti specificatamente a questa tipologia di utenza, nella carenza o poca capacità ricettiva delle strutture residenziali e di servizi ad hoc per persone immigrate adulte in condizione di disagio, nella limitata presenza di figure professionali impiegate in questa area e/o in un eccessivo loro turn-over, in un deficit di coordinamento tra i vari enti e in una logica di lavoro prevalentemente settoriale. Le criticità dei servizi del territorio si basano sul forte aumento della domanda area disagio adulto/famiglia; sulla mancanza di risposte risolutive che porta alla moltiplicazione degli accessi in cerca di una soluzione praticabile; sulla mancanza di servizi minimi attivati in maniera uniforme su tutti i Comuni. Al di là delle procedure concordate con gli operatori della rete, si registrano difficoltà dovute a resistenze personali degli operatori e non disponibilità effettiva al lavoro di rete come valore aggiunto e indispensabile per affrontare casi complessi; l'insufficienza del personale dedicato al servizio in relazione sia per i carichi di lavoro che per lo svolgimento dei compiti istituzionali degli Enti Locali.

Al contempo, le potenzialità sono da rintracciare in un servizio uniforme su tutto il territorio come sportello e servizio per la cittadinanza progettato e coordinato a livello di Ambito (vedi recente nascita dell'*Azienda Unica Servizi alla Persona*); nella formazione permanente del personale progettata e realizzata a livello integrato; nella puntuale analisi della domanda e della risposta in vista della programmazione delle politiche comunali; nella supervisione organizzativa gestionale come supporto alle assistenti sociali, come garanzia di uniformità del servizio e come supporto alla programmazione sociale di Ambito.

### **La Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).**

*<<...Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento danari per poi darli ai poveri?"*

*Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. **I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me**">>.*

[Giovanni 12,1-11]

Queste parole del Vangelo rappresentano l'invito ai discepoli e alla Chiesa a considerare costantemente la presenza dei poveri che sono presenti nella comunità e che vivono costantemente il disagio e il peso della propria esistenza. Dopo il ritorno di Gesù al Padre "le buone opere" dei suoi discepoli si volgeranno per sempre ai bisogni perché l'amore concreto per i poveri è il testamento lasciato dal Signore per la sua chiesa.

Dalla loro nascita la Caritas Italiana e le Caritas Diocesane basano il loro operato su questa frase "**i poveri li avete sempre con voi**" e in questo momento storico, di grave crisi economica, queste parole assumono un'eco ancora più grande che deve spingere le realtà Caritas a operare ancora con più forza e determinazione.

Da alcuni anni, al Centro d'Ascolto (da ora CdA) della Caritas Diocesana Jesina e a quelli delle Caritas Parrocchiali, giungono moltissime persone e famiglie che manifestano tragicamente la difficoltà di far fronte alle necessità di base (affitti e bollette), impossibilitati a mantenere impegni presi (es. prestiti e rate mutui), disperate per l'assenza di prospettive lavorative (licenziamenti, lunghi periodi di disoccupazione, cassintegrazione, persone considerate anziane per un ricollocamento nel mondo lavorativo). E' noto che ciò riguarda anche il pubblico, ugualmente sofferente per i fondi drasticamente ridotti nel campo del sostegno alle povertà.

Oltre a nuove situazioni di disagio, dai dati del CdA diocesano si nota un aggravarsi di quelle già conosciute, con la fine degli ammortizzatori sociali (mobilità, cassintegrazione), la perdita dell'alloggio (dovuta all'impossibilità di pagare mutui e affitti, anche con l'esaurimento dei propri risparmi dovuto al prolungarsi della crisi), il logorarsi dei rapporti matrimoniali (con conseguenti divorzi e separazioni e l'uscita da casa del capofamiglia), la caduta in situazioni di dipendenza (da alcol, sostanze psicotrope o gioco d'azzardo).

Per la Caritas Diocesana questo momento così complicato si è trasformato in un'occasione di profonda riflessione sulle modalità di intervento in situazioni così multiproblematiche, concretizzandosi nella costruzione di un'**opera- segno**.

Questa struttura, di circa 1000 mq, inaugurata gli ultimi mesi del 2015, è gestita dalla Fondazione Centro Servizi Caritas Jesina "P. Oscar"- ONLUS.

Al suo interno, oltre ai preesistenti servizi quali mensa diurna e serale e distribuzione pacchi viveri, c'è stata l'attivazione di nuovi servizi quali:

**accoglienza notturna** con 12 posti letto divisi in due camerate da 6 posti ciascuna (una per uomini ed una per donne). Sono circa 20 i volontari che si occupano a turno della gestione del servizio, dalla parte prettamente tecnica di registrazione degli ospiti che vengono accolti per la notte (4 volontari), al fornir loro il necessario per avere un cambio di vestiti e fare una doccia (4 volontari), alla vigilanza notturna (12 volontari);

dei **miniappartamenti** per nuclei familiari più o meno piccoli in situazioni di emergenza abitativa (vi possono soggiornare per un periodo di tempo limitato in attesa di trovare una sistemazione più stabile), un monolocale (2 posti letto), un bilocale (3 posti letto) ed un trilocale (4 posti letto);

un **servizio docce** attivo quotidianamente;

un laboratorio stabile di **artigianato femminile** (progetto "Mani di Fata") in cui sono impiegate circa 10 donne (utenti CdA Caritas Diocesana), che creano astucci, zaini e borse, destinate ai diversi mercatini della zona e prodotte con materiali di scarto donati da alcune aziende tessili del territorio;

un **deposito di mobili usati**, frutto di sgomberi di cantine, case ed aziende attuati da circa 4 uomini (utenti CdA Caritas Diocesana, progetto "Polvere di stelle");

Un punto di **raccolta/distribuzione abiti usati**, gestito con la collaborazione di circa 10 volontari.

Negli ultimi mesi, inoltre, l'elaborazione di progetti in partenariato con alcune delle realtà del territorio (patronati, Caritas Parrocchiali, Ciof, Asp) ha permesso di mettere in atto per alcuni degli utenti rivoltisi al CdA concrete possibilità di reinserimento lavorativo quali, oltre ai sopraccitati laboratori e lavori di sgombero, **tirocini formativi retribuiti** (generalmente della durata di 6 mesi) presso strutture del territorio (supermercati, aziende tessili), e impieghi occasionali retribuiti tramite **voucher lavorativi** in diversi settori (pulizie in chiese e asili nido, lavori di giardinaggio e piccola muratura...).

Al fine di coordinare tutte queste nuove attività e seguire al meglio l'utenza è necessario incrementare le ore di apertura del centro d'ascolto, permettendo ai volontari di dedicare il tempo necessario non solo ad ascoltare chi si ha di fronte, ma anche a confrontarsi tra di loro e con le realtà pubbliche e private del territorio per modulare sulla persona il percorso di accompagnamento e reinserimento socio lavorativo più adeguato.

Una presa in carico più attenta e strutturata dell'utenza è quanto mai importante al momento attuale, considerando anche un aumento delle possibilità concrete di aiuto a disposizione.

Riguardo l'opera- segno, nonostante una iniziale preoccupazione della comunità riguardo la nuova struttura, per eventuali disordini che avrebbe potuto portare nel quartiere in cui sorge, l'accoglienza è stata positiva, e sono sempre di più le persone incuriosite ed interessate dalle numerose attività che si svolgono al suo interno, e desiderose di parteciparvi.

Sono circa una quarantina i volontari attualmente in forze ai vari servizi, ma è necessario reperirne di nuovi, soprattutto da dedicare al servizio di accoglienza notturna degli ospiti, ed è altresì necessario che questi ricevano da subito una adeguata formazione, per una gestione più funzionale e continuativa dei servizi.

La Caritas Diocesana inoltre, soprattutto negli ultimi anni, ha investito molto sulla promozione e l'accompagnamento della testimonianza comunitaria della carità nelle parrocchie attraverso l'avvio, la crescita, la formazione, la progettazione, la verifica e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali.

Un cambiamento profondo e sostanziale della situazione attuale, infatti, si può ottenere soltanto coinvolgendo la comunità nella testimonianza della carità come elemento costitutivo dell'essere chiesa (animazione): l'aiuto al prossimo non può essere delegato ad altri, ma ci deve impegnare attivamente, impiegando il nostro tempo e le nostre capacità, ciascuno in base alle proprie risorse.

E' in base a questa prevalente funzione pedagogica che la Caritas Diocesana ha come compito principale quello di promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali come testimonianza concreta da parte della comunità cristiana di vicinanza ai fratelli che soffrono, di curarne la formazione e lo sviluppo e di mantenerle in costante contatto, cioè di metterle in "rete" tra di loro.

Da parte delle varie realtà della Diocesi di Jesi c'è stata una risposta molto positiva (anche stimolata dalla consapevolezza di una situazione socioeconomica sempre più pesante che non può vederci semplici spettatori passivi), con la nascita negli ultimi 5 anni di 14 tra Gruppi Caritas e Caritas Parrocchiali più strutturate, in aggiunta alle 5 già esistenti, portando il totale a ben 19 realtà Caritas presenti nel territorio.

## **Le Caritas Parrocchiali**

*«L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità».* (cfr. DCE, 20).

**La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia**, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, **una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore"**. Questo non significa che non può esserci Caritas dove non c'è "comunità", ma si tratta piuttosto di investire, le poche o tante energie della Caritas parrocchiale nella costruzione della "comunità di fede, preghiera e amore". Come se la testimonianza comunitaria della carità fosse insieme la

meta da raggiungere e il mezzo, (o almeno uno dei mezzi), per costruire la comunione. Un esercizio da praticare costantemente.

La Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da un gruppo di persone (ma nelle piccole comunità può trattarsi anche di una sola persona) che aiuta il parroco sia sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità che su quello operativo di servizio ai poveri. L'obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare percorsi educativi finalizzati al **cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi**, in ambito ecclesiale e civile (animazione).

Come accennato precedentemente, negli ultimi anni, con le conseguenze economiche e sociali della crisi fattesi ancor più pesanti da sopportare per i singoli e le famiglie del territorio, sempre più persone hanno scelto di dedicare parte del loro tempo e delle loro risorse all'aiuto del prossimo, ciò ha reso possibile il sorgere di diverse realtà Caritas nelle parrocchie della Diocesi.

C'è stata nella comunità la spinta a non delegare la carità ad altri, ma a mettersi in gioco in maniera attiva facendosi carico dell'aiuto ai fratelli più bisognosi.

A questo punto, però, diventa fondamentale formare i volontari impegnati nelle Caritas, sia parrocchiali che diocesane, in modo che operino tutti con una linea comune, seguendo quindi il metodo Caritas: **ascoltare, osservare, discernere**.

I volontari di ciascuna parrocchia sono una ricchezza fondamentale, per il lavoro svolto a servizio degli altri mettendo a disposizione il loro tempo e il personale bagaglio di esperienze e competenze.

Chi decide di intraprendere questo percorso di aiuto al prossimo accetta le norme, i principi e gli atteggiamenti che guidano l'operato della Caritas, ed è consapevole di entrare a far parte di un'équipe che lavora come un unico soggetto, condividendo con il resto del gruppo informazioni e decisioni.

La formazione è una parte fondamentale del volontariato, proprio perché permette a ciascun soggetto di acquisire quella base e quel metodo di lavoro comuni, guidati sempre dai principi di ascolto, osservazione e discernimento, che gli consentono di superare gli individualismi e di formare insieme un gruppo coeso e collaborativo.

La Caritas Diocesana di Jesi ha quindi dato rilevanza non solo a promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali, ma soprattutto a curarne la formazione e lo sviluppo.

Nel dicembre 2014, con il cambio del direttore e dell'équipe Caritas, questa idea di vicinanza e accompagnamento alle Caritas Parrocchiali è proseguita, e si è tradotta nella decisione di andare a visitare tutti i gruppi Caritas del territorio, per fare una mappatura accurata delle realtà presenti, per far sentir loro la vicinanza ed il supporto della Caritas Diocesana e per raccogliere le loro esigenze, idee e proposte per linee future.

Questo soprattutto perché molte sono le realtà Caritas nate di recente, per cui si è sentita ancora più forte l'esigenza di farsi conoscere e soprattutto conoscerle, per una partecipazione attiva alla costruzione di buone prassi valide soprattutto per i centri d'ascolto.

	ANNO DI NASCIT A	UTLIZ ZO OSPO WEB	CENT RO D'ASC OLTO	DISTRI BUZION E VIVERI	MENS A	DISTRI BUZION E MOBILI	DISTRI BUZION E VESTIA RIO
<b>JESI</b>							
Parrocchia San Pietro Martire	2009	X	X	X			X
Parrocchia Divino Amore	2013			X			
Parrocchia Regina della Pace	2013			X			
Parrocchia San Giovanni Battista	2009			X			
Parrocchia Santa Maria del Piano	2013			X			
Parrocchia San Francesco d'Assisi	2014		X				X
Parrocchia San Francesco di Paola	2004			X	X	X	
Parrocchia San Massimiliano Kolbe	2013	X	X				
Parrocchia San Giuseppe	2010		X	X			
<b>FUORI JESI</b>							
Monsano/San Marcello	2010	X	X	X		X	X
Pianello Vallesina	2011	X	X	X			X
Angeli di Rosora	2011	X	X	X		X	X
Castellbellino	2014			X			
Castelplanio	2014			X			
Moie	2008			X			
Maiolati Spontini	2010			X		X	
Collina/Santa Maria Nuova	1989			X			
Montecarotto	2010			X			X
Cupramontana	2010			X		X	X

Quanto emerso dagli incontri è riassumibile in alcuni punti:

- **Forte esigenza formativa.** In gran parte delle Caritas Parrocchiali visitate emerge, soprattutto nei volontari dei centri d'ascolto, un diffuso senso di inadeguatezza nell'accogliere e rispondere ai bisogni presentati dagli utenti, ed è stata esplicitata la richiesta di una formazione continua e più strutturata da parte della Caritas Diocesana. Come si può notare dalla tabella, 12 delle 19 realtà visitate non hanno il centro d'ascolto, proprio perché i volontari non si sentono adeguatamente formati per mettere in atto questo servizio, tanto impegnativo quanto però importante, e si preferisce puntare sul soddisfacimento di bisogni più concreti, come la distribuzione dei pacchi viveri e del vestiario.
- **Necessità di condivisione dei dati.** Tutte le realtà Caritas della Diocesi hanno espresso l'esigenza di trovare uno strumento che permetta uno scambio più fluido delle informazioni ed una condivisione dei dati. Questo sia per evitare il sovrapporsi degli aiuti, sia per avere un quadro più completo della povertà del territorio: confluendo tutti i dati delle Caritas in un unico contenitore, sarebbe possibile elaborarli ed analizzarli, sintetizzandoli in informazioni utili a comprendere meglio la realtà territoriale in cui si opera e pianificare nuove modalità operative. La Caritas Diocesana ritiene che lo strumento adatto alla condivisione dei dati sia **Ospoweb**, che però, come si nota dalla tabella, è attualmente utilizzato solo da 5 delle 19 realtà Caritas del territorio, anche perché molte di loro non hanno un centro d'ascolto per la raccolta delle informazioni degli utenti, che poi confluiscono in Ospoweb.
- **Proliferare di attività ed iniziative.** E' emersa nelle Caritas Parrocchiali del territorio, soprattutto in quelle fuori Jesi, una spiccata inventiva. Molte sono le iniziative portate avanti per animare la comunità e raccogliere fondi: gite, tornei di carte, mercatini, raccolte nei supermercati, lotterie... Anche per questo si avverte la necessità di fare "rete": conoscere le altre realtà Parrocchiali è fonte di ispirazione e spunti interessanti per trovare nuove modalità di animazione e coinvolgimento della propria comunità.

Alla luce di quanto emerso, la Caritas Diocesana ritiene prioritario nel corso dei prossimi 12 mesi investire tempo e risorse:

1. nell'implementare l'utilizzo di Ospoweb in modo che divenga lo strumento di condivisione dei dati tra le realtà Caritas del territorio.
2. in una formazione continua sia per chi vuole accostarsi al mondo Caritas intraprendendo un'esperienza di volontariato, sia per chi già opera in questo ambito, in modo che tutti abbiano una base di partenza comune ed agiscano guidati dallo stesso metodo (ascoltare, osservare, discernere). Riguardo questo punto, già nel 2015 sono stati effettuati, grazie anche alla collaborazione e il supporto di Caritas Marche, due incontri di formazione/aggiornamento per gli operatori delle Caritas Parrocchiale, accolti dalle Parrocchie con entusiasmo e partecipazione.
3. nel promuovere la nascita delle Caritas Parrocchiali laddove ancora non presenti, e nel sostenere ed accompagnare quelle già esistenti.

### **Ospoweb**

Il software Ospoweb ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati delle persone in difficoltà da parte dei CdA e degli OPR (Osservatori delle Povertà e delle Risorse) del territorio.

Tale attività ha avuto uno sviluppo particolarmente significativo dal mese di aprile 2003, a partire dalla diffusione da parte di Caritas Italiana di OSPO3 in concomitanza con l'avvio del cosiddetto "Progetto Rete", mirato da una parte a migliorare il lavoro ordinario dei CdA, e dall'altra a favorire la realizzazione di Dossier Diocesani, regionali e nazionali sulle situazioni di povertà, utili sia alle attività in ambito ecclesiale che all'informazione e alla sensibilizzazione in ambito civile su tali tematiche.

Attraverso questa procedura è stato possibile utilizzare al meglio un sistema di rilevazione dati relativo ai dati anagrafici degli utenti dei CdA, alle loro principali caratteristiche, ai loro bisogni sociali, alle loro richieste e agli interventi effettuati dagli operatori, basato su codifiche omogenee su scala nazionale, sviluppato in collaborazione con i referenti indicati dalle Delegazioni Regionali Caritas.

Il sistema utilizzato da Ospoweb è diventato così lo standard di riferimento anche per le realtà diocesane che, per vari motivi, si sono orientate all'utilizzo di altri software (essendo ogni Caritas Diocesana autonoma rispetto a Caritas Italiana).

La Caritas Diocesana di Jesi utilizza da più di 10 anni del programma informatico Ospoweb (Osservatorio Povertà e Risorse) divenuto poi Web (poiché in rete sulla piattaforma internet), e grazie ad esso è riuscita ad



operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e confronto con altri enti privati e pubblici che operano nel settore del disagio.

Questo strumento però non è stato sempre ben accolto dalle varie realtà Caritas parrocchiali, vuoi per motivi tecnici (mancanza di pc/internet e di volontari in grado di operare con tale strumento), vuoi per ragioni etiche (non condivisione dell'idea di utilità dello strumento visto più come forma di "schedaggio" dell'utenza e non tecnica di prossimità).

Negli ultimi anni, tra le diverse Caritas Parrocchiali che hanno sperimentato l'utilizzo di questo strumento, alcune ne hanno colto l'utilità utilizzandolo in maniera continuativa e produttiva, altre hanno deciso di interromperne l'uso perché non convinte della sua rilevanza e, come si nota dalla tabella, al momento soltanto 5 su 19 gruppi Caritas lo utilizzano in maniera più o meno costante.

Probabilmente, una formazione ed un affiancamento continui da parte di Caritas Diocesana permetterebbe a tutti i gruppi Caritas di cogliere le finalità di Ospoweb e utilizzarlo al meglio ampliando la possibilità di confronto/verifica e di attività operativa tra loro e con la Caritas Diocesana.

Le tabelle delle pagine a seguire, elaborate proprio grazie ad Ospoweb, sono l'esempio di come l'utilizzo di questo strumento sia utile per mostrare una serie di dati e di riflessioni nonché di bisogni/ricieste e di servizi elargiti provenienti dagli utenti che si sono rivolti ai centri Caritas della diocesi durante l'anno 2014.

Si specifica che il possesso di tali informazioni è possibile grazie a: 1) il lavoro del Centro di ascolto che tramite una scheda raccolta dati compila i campi che si ritrovano anche nel programma tramite uno o più colloqui con l'utenza; 2) una seconda fase che coincide con l'inserimento di tali informazioni all'interno del programma e quindi l'apertura di una nuova "scheda utente" oppure un suo aggiornamento; 3) la fase di successiva rielaborazione dati che può avvenire attraverso la selezione dei parametri che si vogliono indagare.

### **Dal sistema informatico/statistico Os.Po.Web – Caritas Diocesana e Parrocchiali – Diocesi Jesina**

#### **Centri di Ascolto coinvolti operanti con programma informatico Os.Po.Web Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014**

Centro di Ascolto	(Non specificato=n.s.)	Femminile ♀	Maschile ♂	Totale
C.d.A.– Caritas Diocesana di Jesi	0	399	202	601
C.d.A. Parrocchia San Benedetto di Pianello Vallesina	0	11	17	28
C.d.A. Parr. San Massimiliano Kolbe	1	7	1	9
C.d.A. Parr. San Piero Martire di Jesi	0	25	4	29
C.d.A. Parr. Santa M. degli Angeli di Rosora	0	56	45	101
C.d.A. Parr. Santa Maria di Monsano	0	17	14	31
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>515</b>	<b>283</b>	<b>799</b>

#### **CdA: Tutti – Utenti per cittadinanza e genere Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014**

Cittadinanza	n.s.	♀	♂	Totale
n.s.	0	43	35	78
Apolide	0	1	1	1
<b>Cittadinanza Italiana</b>	0	133	103	<b>236</b>
<b>Cittadinanza Non Italiana</b>	1	<b>335</b>	<b>143</b>	<b>479</b>
Doppia cittadinanza	0	3	1	4
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>515</b>	<b>283</b>	<b>799</b>

#### **CdA: Tutti – Utenti per classe d'età e cittadinanza Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014**

Classe di età'	n.s.	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
n.s.	2	0	0	2	0	4

0 - 18 anni	0	1	2	3	0	6
<b>19 - 34 anni</b>	13	1	29	<b>142</b>	2	<b>187</b>
<b>35 - 54 anni</b>	48	0	119	<b>269</b>	0	<b>436</b>
55 - 74 anni	13	0	78	63	2	156
75 e oltre	2	0	8	0	0	10
<b>Totale</b>	78	2	<b>236</b>	<b>479</b>	4	<b>799</b>

I dati riferiti all'anno 2009, riportavano una situazione in cui il totale degli utenti che si erano rivolti al CdA della Caritas Diocesa Jesina (allora non erano ancora sorti molti CdA Parrocchiali, e quelli che già c'erano non utilizzavano Ospoweb) erano stati un totale di n. 491, con n.327 persone appartenenti al genere femminile e n.164 al genere maschile. Si può anche aggiungere che le classi d'età maggiormente rappresentate, ossia 19-34 anni e 35-54 anni, rimangono le stesse nei due anni presi ad esempio, 2009 e 2014. Il confronto ci mostra come, nell'arco degli ultimi 5 anni, i dati non si sono raddoppiati - ma quasi - e come il genere femminile sia quello che ancora si rivolge in maniera maggiore ai CdA così come la provenienza non di origine italiana.

#### CdA: Tutti – Utenti per situazione abitativa e cittadinanza Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Dimora abituale	n.s. Apolide		Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
n.s.	63	1	17	17	0	98
<b>Ha un domicilio</b>	15	1	<b>211</b>	<b>437</b>	3	<b>667</b>
<b>E' senza dimora</b>	0	0	<b>6</b>	<b>22</b>	1	<b>29</b>
Altro	0	0	2	3	0	5
<b>Totale</b>	76	2	<b>236</b>	<b>479</b>	4	<b>799</b>

#### CdA: Tutti – Utenti per situazione abitativa (specificata) e cittadinanza Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Abitazione	n.s. Apolide		Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
n.s.	76	1	68	78	1	224
<b>Casa di proprietà'</b>	0	0	<b>60</b>	18	1	<b>79</b>
Coabitazione con il datore di lavoro	0	0	0	2	0	2
Ospite di amici/conoscenti/parenti	0	0	0	18	0	18
<b>Casa in affitto da privato</b>	0	1	79	<b>221</b>	2	<b>303</b>
Casa in affitto da ente pubbl.	0	0	4	10	0	14
Casa abbandonata	0	0	0	1	0	1
<b>Domicilio di fortuna</b>	1	0	16	<b>111</b>	0	<b>128</b>
Roulotte	0	0	2	0	0	2
Casa in comodato	0	0	1	5	0	6
Privo di abitazione	1	0	4	11	0	16
Altro	0	0	2	2	0	4
<b>Totale</b>	78	2	<b>236</b>	<b>479</b>	4	<b>799</b>

#### CdA: Tutti – Utenti per situazione abitativa e condizione lavorativa Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Dimora abituale	n.s.	Occupato	Disoccupato in cerca di PRIMA occupazione	Casalinga	Inabile parziale o totale al lavoro	Pens.to/a	Disoccupato in cerca di NUOVA occupazione	Tot.
n.s.	72	5	0	1	0	3	20	98
<b>Ha un</b>	13	75	31	22	11	23	<b>492</b>	667

**domicilio**

E' senza dimora	2	1	6	0	0	1	19	29
Altro	1	0	0	0	0	0	4	5
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>81</b>	<b>37</b>	<b>23</b>	<b>11</b>	<b>27</b>	<b>535</b>	<b>799</b>

**CdA: Tutti – Utenti per cittadinanza e condizione lavorativa**  
 Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Cittadinanza	n.s.	Occupato	Disoccupato in cerca di PRIMA occupazione	Casalinga	Inabile parziale o totale al lavoro	Pens.	Disocc.in cerca di NUOVA occupazione	Totale
n.s.	65	3	0	4	0	0	6	78
Apolide	1	0	0	0	0	0	1	2
<b>Cittadinanza Italiana</b>	11	59	5	4	8	23	<b>126</b>	236
<b>Cittadinanza Non Italiana</b>	11	19	32	16	2	1	<b>398</b>	479
Doppia cittadinanza	0	0	0	0	0	0	4	4
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>81</b>	<b>37</b>	<b>24</b>	<b>10</b>	<b>24</b>	<b>535</b>	<b>799</b>

Le tabelle precedenti fotografano la situazione abitativa e la condizione professionale e come queste due, con la variante della cittadinanza, si intrecciano insieme dando vita a dei dati interessanti che mostrano nella loro essenza che la maggior parte degli utenti che si rivolgono in Caritas Jesina hanno un domicilio e che il 3,2% si possono definire senza dimora. Se a questa voce però si sommano anche le voci “non specificato” e “altro” (che potrebbero facilmente rientrare più nella categoria dei senza dimora che in quella dei possessori di un domicilio) la percentuale arriva facilmente al 16,5% dando un’idea molto diversa da quella precedente.

Per quanto riguarda la condizione lavorativa è importante notare che il 71,5% circa di coloro che si rivolgono presso i CdA Caritas della Diocesi Jesina sono, o disoccupati in cerca della prima occupazione, o disoccupati in cerca di nuova occupazione e, di questi, più del 53% possiede nazionalità straniera.

**CdA: Tutti – Utenti per titolo di studio e cittadinanza**  
 Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014

Istruzione	n.s.	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
n.s.	70	1	33	42	0	146
Analfabeta	1	0	1	2	0	4
Nessun titolo	0	0	1	8	0	9
Licenza elementare	1	0	35	30	0	66
<b>Licenza media inferiore</b>	4	0	<b>94</b>	<b>159</b>	2	<b>259</b>
Diploma professionale	1	1	33	80	0	115
<b>Licenza media superiore</b>	1	0	<b>25</b>	<b>114</b>	1	<b>141</b>
Diploma universitario	0	0	2	7	0	9
<b>Laurea</b>	0	0	<b>12</b>	<b>37</b>	<b>1</b>	50
<b>Totale</b>	<b>78</b>	<b>2</b>	<b>236</b>	<b>479</b>	<b>4</b>	<b>799</b>

Una nota da non tralasciare è il titolo di studio posseduto dagli utenti 2014: come si legge la maggior parte di loro possiedono una licenza media inferiore o superiore. E' la percentuale del 6,2% a essere laureato ed è rappresentata per lo più da persone con nazionalità straniera

CdA: Tutti – Bisogni rilevati per cittadinanza Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014						
Bisogni – macrovoci	n.s.	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
<b>Problematiche abitative</b>	15	0	175	<b>1.157</b>	1	<b>1.348</b>
Detenzione e giustizia	1	0	16	7	0	24
Dipendenze	2	0	9	3	0	14
<b>Problemi familiari</b>	34	1	<b>1.119</b>	84	1	<b>1.239</b>
Handicap/disabilità	8	0	199	17	1	225
Bisogni in migrazione/immigrazione	2	0	1	368	0	371
Problemi di istruzione	2	0	6	567	0	575
<b>Problemi di occupazione/lavoro</b>	74	2	<b>965</b>	<b>4.110</b>	16	<b>5.167</b>
<b>Povertà /problemi economici</b>	42	1	<b>721</b>	<b>3.082</b>	11	<b>3.857</b>
Altri problemi	11	0	401	170	0	582
Problemi di salute	10	0	125	26	0	161
<b>Totale</b>	201	4	3.737	9.591	30	13.563

Dalla tabella precedente emerge come nel territorio in considerazione, tra i bisogni maggiormente rilevati, vi siano quelli legati alle **problematiche abitative**, che riguardano soprattutto gli stranieri e quelli legati ai **problemi familiari** che caratterizzano invece gli italiani. Nello specifico, per problemi familiari, si intendono quelli che si vengono a creare nel momento in cui c'è bisogno di un'assistenza o comunque una nuova gestione della cura delle persone meno tutelate nell'ambito familiare, ossia minori e anziani. In questi casi le famiglie si rivolgono spesso ai CdA per cercare o una babysitter o un'assistente familiare in grado di garantire una buona presenza a livello di orario ma anche una discreta competenza nel lavoro richiesto.

All'interno delle **problematiche occupazionali**, del disagio per motivi di povertà e **problemi economici** ci sono diversi fenomeni molti dei quali con l'attuale crisi economica si sono cronicizzati o comunque inaspriti oltre a quello assai famoso della disoccupazione. Vanno evidenziati anche quello della sottoccupazione in cui rientrano i lavori precari e lo sfruttamento, accanto ad una grande fetta di lavoro irregolare.

Il problema principale è quindi è quello economico legato a una situazione di povertà assoluta o relativa. Con la stessa frequenza circa, il problema della mancanza di un'occupazione legata fortemente alla mancanza di reddito. Queste due prime voci oramai da anni rimangono una costante. La ricerca di un'abitazione a canone moderato o a seguito di uno sfratto rimane una delle richieste primarie seppur con una frequenza ridotta rispetto le altre prime voci. Inoltre si ricorda che all'interno delle problematiche legate all'immigrazione si trovano con maggior frequenza la scadenza di documenti difficilmente rinnovabili con il conseguente rischio di irregolarità o ad esempio la difficoltà dell'integrazione per scarsa conoscenza della lingua italiana che caratterizza anche la voce *problemi di istruzione* che interessa quasi completamente l'utenza straniera.

CdA: Tutti – Servizi erogati per cittadinanza Passaggi dal 01/01/2014 al 31/12/2014						
Richieste - macrovoci	n.s.	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Alloggio	0	0	1	1	0	2
<b>Beni e Servizi materiali</b>	12	0	<b>142</b>	<b>290</b>	3	<b>447</b>
Consulenza professionale	0	0	0	1	0	1
<b>Sostegno nella ricerca del lavoro</b>	5	1	<b>73</b>	<b>371</b>	3	<b>453</b>
Orientamento	0	0	2	5	0	7
Scuola/Istruzione	0	0	3	3	0	6
<b>Sostegno Socio-assistenziale</b>	3	0	<b>54</b>	4	0	<b>61</b>
Sussidi Economici	4	0	29	48	2	83
<b>Totale</b>	24	1	304	723	8	1060

I **beni e servizi materiali** (mensa, distribuzione viveri, distribuzione vestiario e materiale di cancelleria per la scuola) e il **sostegno nella ricerca di un lavoro** risultano essere i servizi su cui i centri Caritas della Diocesi jesina lavorano di più, con seguire alcuni occasionali **aiuti economici** per il pagamento di utenze, rette scolastiche, canoni di locazione.

L'organizzazione e la gestione degli interventi permettono alla realtà Caritas di essere risorsa locale accanto ad altre realtà del territorio impegnate nel fronteggiare forme di disagio assai diffuse. È partendo proprio da tali dati che la Caritas Jesina ha scelto di operare in quest'area: dalla sua nascita, attraverso il servizio d'ascolto e l'osservatorio delle povertà, con la sua raccolta dati, la mensa, la distribuzione dei viveri, ha intercettato numerosi casi rispetto l'area "disagio adulto" e tuttora cerca di "essere voce di chi spesso non ha voce" presso la realtà ecclesiale e sociale, non tanto e non solo per interventi immediati ed emergenziali ma soprattutto per realizzare progetti destinati a ridare dignità e restituire autonomia.

**Dati anni 2015 – 2013 - 2011 – Sede Caritas Diocesana Jesina (cod. Helios 6721).**

Servizio				
	MENSA	PACCHI VIVERI	AIUTI ECONOMICI	CENTRO D'ASCOLTO
<b>Descrizione servizio</b>	Fino a 20 posti disponibili - attiva 365 gg. l'anno a pranzo – per persone in difficoltà socioeconomica, residenti o non sul territorio.	Distribuzione settimanale su 4 turni mensili – attivo 11 mesi l'anno – per famiglie e singoli residenti in uno dei Comuni della Diocesi Jesina in difficoltà socioeconomica.	Sostegno nel pagamento di utenze, assicurazioni, rette scolastiche, medicinali e prestazioni mediche ecc... attraverso un'elargizione monetaria indiretta a vantaggio di nuclei familiari in difficoltà residenti nella Diocesi Jesina.	Aperto 3 giorni la settimana per 11 mesi l'anno - presta primo o secondo ascolto a singoli e famiglie portatrici di richieste a vario titolo, residenti o non sul territorio.
<b>Volontari - operatori Caritas attualmente in forza al servizio</b>	n. 2 addetti alla mensa al momento della somministrazione/distribuzione pasti.	n. 2 addetti al servizio viveri in fase di composizione del pacco e altri n.2 per il monitoraggio (registrazione e verifica consegna).	Equipe operatori e volontari Caritas.	n. 2 addetti al servizio ascolto in ogni singola giornata di apertura.
<b>ANNO</b>				
<b>2015</b>	8.244 pasti distribuiti con una media di circa: <b>20 presenze al dì.</b>	1.330 pacchi annui ovvero circa 121 mensili, con una media di: <b>30 pacchi a turno.</b>	<b>90.000 euro.</b> (Fondo di Solidarietà diocesano e progetto 8 per mille)	1.836 ascolti con una media di: <b>circa 160 ascolti mensili.</b>
<b>2013</b>	7.220 pasti per una media di circa: <b>18 presenze giornaliere.</b>	1.231 pacchi annui ovvero circa 112 mensili con una media di: <b>28 a turno.</b>	<b>37.000 euro</b> Fondo di Solidarietà diocesano.	1.372 ascolti ovvero una media di circa: <b>120 ascolti mensili.</b>
<b>2011</b>	5.577 pasti annui per una media giornaliera di circa: <b>15 presenze.</b>	821 annui ovvero circa 74 mensili con <b>una media per turno di: 18,5.</b>	<b>60.000 euro.</b> Fondo di Solidarietà diocesano (straordinario)	1000 ascolti annuali ovvero: <b>sui 100 ascolti mensili.</b>

In risposta alle situazioni di disagio e povertà, come illustrato precedentemente, la Caritas Jesina offre attualmente, oltre ai servizi riportati nella tabella (ascolto e orientamento tre giorni a settimana; mensa quotidiana; distribuzione viveri settimanale; erogazione di sussidi economici soprattutto impiegando l'utente che li richiede con voucher lavorativi), dei posti letto per l'accoglienza notturna, un servizio docce e distribuzione vestiario, divenuti operativi a partire dagli ultimi mesi del 2015. Il servizio ascolto, erogato per 1.836 volte nel 2015, intercetta 601 singoli utenti (stiamo parlando ora, si rammenta, solo della sede Caritas Diocesana Jesina) e produce nello stesso anno, un numero più elevato di servizi, poiché una persona è contemporaneamente portatrice di più richieste e oggetto di più interventi per più volte nell'arco di un anno.

La sede è aperta tutti i giorni. La domenica e durante le festività è comunque attivo il servizio mensa, gestito da volontari che appartengono alle varie parrocchie della Diocesi attraverso un calendario concordato con la Caritas Diocesana all'inizio di ogni anno pastorale (settembre). Il lunedì è prevista una riunione interna d'equipe per il monitoraggio delle situazioni più emergenziali mentre il sabato è dedicato anche all'erogazione dei pacchi viveri. Una volta al mese circa è impegnata in incontri di concertazione con il Pubblico per la gestione associata di quelle situazioni più gravose di disagio, purtroppo aumentate notevolmente negli ultimi cinque anni. Le risorse umane presenti sono: il Direttore della Caritas Diocesana; 2 operatrici dipendenti che coordinano i servizi di ascolto, mensa, distribuzione viveri, accoglienza notturna, docce, distribuzione vestiario; 2 operatori dipendenti che gestiscono progetti di reinserimento lavorativo (artigianato femminile, sgombero cantine/abitazioni, stireria...); un volontario incaricato della gestione della contabilità; il personale di segreteria (due persone a rotazione); n. 8 volontari che, a turno, svolgono il servizio d'ascolto e segretariato; n. 3 persone che si alternano nella gestione della reception; un responsabile dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse e del relativo programma informatico (OspoWeb); circa 25 volontari che si occupano del servizio di accoglienza notturna, mensa e distribuzione pacchi viveri; circa 10 volontari per la distribuzione vestiario.

Per quanto la presenza di queste persone sia fondamentalmente costante, visto l'aumento delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto della Caritas Diocesana e dei servizi erogati, il numero di volontari e operatori risulta non essere sempre adeguato e in grado di rispondere in maniera sufficiente e approfondita alle forme di disagio che arrivano alla sede. Tra l'altro, sensibilizzare le persone al servizio di volontariato è anche un'importante modalità di animazione della comunità: i poveri sono di tutti, e tutti insieme ce ne dobbiamo far carico, evitando di delegare a terzi e investendo in questo le nostre risorse e capacità. Contemporaneamente, si avverte la necessità di prevedere un'apertura capace di erogare alcuni dei servizi presenti con un più ampio orario rispetto quello già previsto e utile per avere maggiori possibilità di occasioni e momenti di confronto con le strutture d'accoglienza e con i Servizi Territoriali (pubblici e privati) con cui portare avanti un lavoro di collaborazione e di rete ad hoc per i casi che si presentano.

<b>SINTESI DATI DI PARTENZA PER LA SEDE CARITAS JESINA (cod. Helios 6721)</b>	
<b>DATO DI PARTENZA I:</b>	<p>Anno 2014 - Si evidenziano: Aumento delle problematiche abitative, familiari e soprattutto legate alla perdita del lavoro e al seguente stato di povertà e disagio socio-economico che emergono dal servizio ascolto il quale, quotidianamente, registra un sempre maggior numero di persone che accedono allo stesso, ed aumento della problematicità delle situazioni già in carico. Di conseguenza la Caritas Jesina cerca di fronteggiare questa situazione attraverso le proprie risorse e con progetti elaborati con le altre realtà del territorio, soprattutto con l'incremento degli interventi di aiuto materiale e di sostegno nella ricerca occupazionale.</p> <p><b>-n. 2 volontari nel servizio mensa con un rapporto quotidiano volontari/utenti di 1:11;</b></p> <p><b>-n. 4 volontari nel servizio di distribuzione pacchi viveri con un rapporto settimanale volontari/utenti 1:7,5;</b></p> <p><b>-n. 2 volontari per il servizio centro di ascolto con un rapporto quotidiano volontari/utenti 1:5.</b></p>
<b>DATO DI PARTENZA II:</b>	<p>Nascita negli ultimi 5 anni di molti tra gruppi Caritas e Caritas Parrocchiali più strutturate nel territorio della Diocesi. Ciò è un indicatore molto positivo riguardante il coinvolgimento nella carità di un numero sempre maggiore di persone della comunità. D'altra parte, c'è la necessità che i volontari ricevano un'adeguata formazione che permetta loro di lavorare tutti secondo comuni linee guida, e soprattutto c'è bisogno che tutti operino in sinergia e facciano rete tra di loro, anche individuando uno strumento comune di raccolta e condivisione dei dati.</p> <p><b>- n. 14 Caritas Parrocchiali/gruppi Caritas attivatisi dal 2010 ad oggi, oltre le 5 già esistenti da più tempo;</b></p> <p><b>- n. 12 realtà Caritas su 19 del territorio non hanno un CdA;</b></p>

<p><b>DATO DI PARTENZA III:</b></p>	<p><b>- n. 5 Caritas parrocchiali/gruppi Caritas su 19 utilizzano Ospoweb.</b></p> <p>Dopo lunghi anni di assenza di strutture per l'accoglienza notturna in tutto il territorio della Diocesi, la Caritas ha inaugurato da pochi mesi un'opera- segno con 12 posti letto. Sono 12 i volontari che si occupano a turno della vigilanza notturna al Centro di Accoglienza, ma il numero risulta insufficiente a coprire in maniera efficiente tutti i servizi.</p> <p><b>- n. 20 volontari che, a turni prestabiliti, si occupano della gestione dei servizi, di questi:</b></p> <p><b>-n. 4 volontari per la registrazione degli ospiti</b>  <b>-n. 4 volontari per la gestione del servizio docce</b>  <b>- n. 12 volontari per la vigilanza notturna</b></p>
-------------------------------------	--

### DESTINATARI DIRETTI

I destinatari del progetto “**CambiaMenti – Jesi**” sono persone che versano in forte situazione di disagio e che, rivolgendosi alla Caritas jesina, sono accompagnate, per un periodo più o meno breve, in un percorso di sostegno materiale e morale con l'obiettivo primario di stimolare e ri-trovare autonomia e autodeterminazione, ri-attivando risorse personali, familiari o comunitarie. Principalmente sono:

- *Italiani e stranieri, single e famiglie, in difficoltà socio-economiche a vario livello (problematiche abitative, nessun reddito, lavoro nero, solitudine, conflitti familiari, dipendenze, maltrattamenti ...);*
- *Stranieri con problematiche lavorative e d'integrazione;*
- *Persone senza dimora.*

### BENEFICIARI DIRETTI

A trarre indirettamente giovamento da questo progetto saranno principalmente:

- *Gli Enti e le Associazioni, del pubblico e privato sociale e del terzo settore, che sul territorio si occupano dei problemi legati alla povertà e lavorano in rete con la Caritas Diocesana Jesina;*
- *Le parrocchie della Diocesi con un proprio Centro di Ascolto dedite alla carità che animeranno la comunità in risposte sinergiche, coordinate dalla Caritas Diocesana jesina;*
- *Gli stessi giovani in Servizio civile che potranno vivere un'esperienza di prossimità e di conoscenza della realtà in cui vivono, dei limiti e delle risorse presenti sul territorio, con esperienze concrete di servizio e formazione a carattere trasversale;*
- *La stessa sede Caritas promotrice del progetto attuando il proprio mandato pedagogico e di solidarietà.*

Beneficiari quindi, saranno tutti coloro che trarranno vantaggio da una società in cui si possa dare “Risposta e Speranza” alle tante forme di disagio, in altre parole: la *comunità civile* in cui è inserito l'utente e gli altri Enti e associazioni che potranno utilizzare ulteriori mezzi disponibili cercando di evitare di sovrapporsi sciupando risorse che potrebbero essere destinate ad altre categorie di utenza rispetto quella in questione.

#### Fonti:

- Asp (Azienda Servizi alla Persona) Jesi: Piano programmatico 2014\_2016;
- False partenze- Rapporto 2014 su povertà sociale ed esclusione in Italia- Caritas Italiana;
- Dossier Immigrazione 2010 Caritas Italiana;
- Famiglie in salita. Rapporto sulle povertà in Italia, 2009. Fondazione Zancan – Caritas Italiana;
- Rapporto sul disagio sociale 2008-2010 Caritas Marche;
- Dossier regionale 2005 sulle povertà nelle Marche – Caritas Marche – Caritas Italiana;
- Archivi Caritas Diocesana e Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse della Caritas Diocesana di Jesi e archivi Caritas Parrocchiali Diocesi di Jesi;
- Programma informatico e piattaforma Os.Po.Web di Caritas Italiana;
- Piano Aziendale 2012/2014 dell'ASP di Jesi (Azienda Servizi alla Persona);
- “Avvenire” (5.9.2012);
- “Portobello's” (26.08.2015);
- “Voce della Vallesina”(02.09.2015);
- Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali della Regione Marche;
- Ambito Territoriale Sociale IX (piano di zona 2005-2007 e 2010-2012) e verbali dei tavoli tematici area disagio e immigrazione;
- Archivi Anagrafe e Archivio Statistiche Comuni della città di Jesi;
- Dati del Centro per l'Impiego e la Formazione di Jesi;

- Terzo Rapporto European Migration Network Italia – “Mercato occupazionale e immigrazione” a cura del Ministero dell’Interno e del Dossier statistico immigrazione;  
[www.gazzettaamministrativa.it](http://www.gazzettaamministrativa.it)
- [www.demostat.it](http://www.demostat.it)
- [www.regione.marche.it](http://www.regione.marche.it)
- [www.statistica.regione.marche.it](http://www.statistica.regione.marche.it)
- [www.orps.regionemarche.it](http://www.orps.regionemarche.it)
- [www.provincia.an.it](http://www.provincia.an.it)
- [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)
- [www.confartigianato.an.it](http://www.confartigianato.an.it)

## 7) Obiettivi del progetto:

### PREMESSA

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L’intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere a un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell’impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L’intento è di proporre un’esperienza che cerchi e costruisca senso. Un’esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l’impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l’esperienza proposta abbia come finalità ultima l’attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all’impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l’incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che saranno coinvolti nell’esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

### OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Partendo da questa premessa, la finalità generale del progetto è di migliorare le condizioni e la qualità della vita delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto Diocesano.

Il progetto è caratterizzato da finalità pedagogiche nei confronti di quanti si trovano a vivere una situazione di disagio più o meno grave, a breve o a lungo termine.

Stimolando l’autonomia del singolo e la sua promozione come persona portatrice di risorse, sarà maggiormente auspicabile aumentare il benessere degli utenti che arrivano al servizio, cercando così di evitare il rischio di dipendenza da quest’ultimo. Nella sede, gli operatori e i volontari si pongono attraverso



l'elargizione dei servizi presenti in un'ottica educativa rispetto alle persone che chiedono aiuto, stimolando l'autonomia dei singoli attraverso la promozione dell'individuo.

Il progetto contribuirà ad attivare le ricchezze individuali e della comunità per un benessere condiviso.

Si esce così da una mentalità assistenziale a favore di un'ottica volta all'autodeterminazione dell'utente, non percepito più solo come oggetto di prestazioni ma soprattutto come individuo detentore di possibilità da far emergere e orientate inserito in una Comunità a sua volta risorsa per la persona e viceversa. Lo scopo è anche quello di contribuire a creare una cultura della solidarietà e della multiculturalità in un territorio caratterizzato da vecchie e nuove problematiche.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721		
SITUAZIONE DI PARTENZA (in riferimento al punto 6)	OBIETTIVI SPECIFICI (situazione di arrivo)	INDICATORI
<p>I Nell'ultimo anno è stato evidenziato dai CdA diocesano e parrocchiali un aumento della complessità e multi problematicità delle situazioni presentate dagli utenti. Per questo la presa in carico degli stessi deve essere più attenta e continuativa, i percorsi di accompagnamento vanno elaborati in maniera attenta e con la partecipazione degli altri enti del territorio con cui la Caritas fa rete. L'operato del CdA quindi ha bisogno di un maggior tempo per farsi carico in maniera più intensiva delle situazioni che si presentano.</p> <p><b>-n. 0 (zero) pomeriggi di apertura pomeridiana</b></p>	<p><b>1</b> La Caritas jesina deve fronteggiare attraverso le proprie risorse l'incremento delle richieste di aiuto che arrivano alla sede. L'obiettivo è quello non solo di riuscire a garantire un ascolto e una presa in carico a coloro che si rivolgono al CdA ma soprattutto occorre assicurare una maggiore possibilità di far sperimentare percorsi di autodeterminazione e autonomia all'utenza perché percepita e valorizzata come parte attiva e portatrice di "risorse" durante il percorso di sostegno. Questo può avvenire tramite un <b>incremento dell'orario di apertura del Centro di ascolto</b> e quindi di una maggior presenza del personale dedicato all'ascolto per una presa in carico più attenta e approfondita dell'utenza.</p>	<p><b>1-</b> Aumento dell' orario di apertura del servizio Centro di Ascolto: <b>- passando da n. 0 (zero) pomeriggi a n. 2 la settimana entro i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</b></p>
<p>II La Caritas Diocesana da quando si è dotata del programma informatico Ospoweb (Osservatorio Povertà e Risorse) divenuto poi Web (poiché in rete sulla piattaforma internet), ad oggi "Ospoweb", è riuscita ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e confronto con altri enti privati e pubblici che operano nel settore del disagio. Paradossalmente la facilità dello strumento non è stata sempre ben accolta dalle parrocchie vuoi per motivi tecnici, vuoi per ragioni etiche (mancanza di pc/ internet e di personale capace e disponibile ad operare con tale modalità; non condivisione dell'idea di utilità dello strumento visto più come forma di "schedaggio" dell'utenza e non tecnica di prossimità). Negli ultimi anni e grazie alla nascita delle prime Caritas Parrocchiali alcune hanno sperimentato questo strumento ampliando la possibilità di confronto/verifica e di attività operativa tra loro e</p>	<p><b>2</b> La situazione ottimale sarebbe quella in cui ogni singola parrocchia della Diocesi (avente un gruppo Caritas o una più strutturata <b>Caritas parrocchiale</b>) possa nel giro di qualche mese dotarsi di una <b>postazione Ospoweb</b> capace di creare una più veloce, sicura e pratica modalità di confronto esterno e di presa in carico interno dell'utenza. Sarebbe utopistico voler far sì che ogni parrocchia abbia questo strumento ma crediamo che sia possibile <b>in almeno il 50%</b> tra quelle già visitate durante l'anno in corso (2015) dagli operatori Caritas per una supervisione e un nuovo accompagnamento.</p>	<p><b>2 – attivazione della postazione Ospoweb da n. 5 parrocchie a n. 10 parrocchie entro un anno dall'avvio del progetto.</b></p>

<p>con la Caritas Diocesana oltre ovviamente con gli enti preposti al disagio sul territorio di competenza (servizi sociali dei comuni, associazioni, gruppi di aiuto spontanei...)</p> <p>- <b>N. 5 postazioni attuali Ospoweb</b></p>		
<p><b>III</b></p> <p>Dopo anni di assenza sul territorio Jesino di una struttura di accoglienza per persone senza dimora, un problema che per anni i servizi presenti hanno cercato solamente di tamponare, la volontà della Caritas Diocesana di dare una risposta non emergenziale ma strutturata al fenomeno dei senza fissa dimora, ha trovato una risposta concreta, dotandosi, tra i suoi nuovi servizi, anche di n. tot 12 posti letto per l'accoglienza notturna di quanti altrimenti sarebbero stati costretti a vivere in strada.</p> <p>- <b>N. 20 operatori che gestiscono il servizio notturno d'accoglienza ai senza dimora</b></p>	<p><b>3</b> L'obiettivo di avere dato una risposta al fenomeno dei senza dimora con la messa a disposizione di alcuni posti letto è già un traguardo grande raggiunto dalla Caritas diocesana che da anni evidenziava la necessità su un territorio sprovvisto di risorse per quanti chiedevano un aiuto per non vivere o almeno dormire costantemente in strada. I suoi operatori regolarmente promuovono nella comunità locale le attività e i servizi che la Caritas Diocesana Jesina gestisce ricevendo feedback positivi: avvicinamento, curiosità o vero interesse, voglia di conoscere ciò che la Caritas fa e la sua mission: a volte nuovi volontari si rendono disponibili e offrono così parte del loro tempo in supporto ai servizi presenti. L'obiettivo in questo caso è quello di promuovere e sensibilizzare il territorio sulla necessità di avere un <b>maggior numero di persone disponibili a prestare servizio volontario all'accoglienza notturna</b>: sicuramente un'ardua sfida perché le due parole "senza dimora" e "servizio notturno" sono un connubio che speso spaventa e rimanda a pesanti pregiudizi!</p>	<p><b>3-</b> Realizzazione di momenti di sensibilizzazione attraverso degli incontri aperti alla cittadinanza sul tema dei senza fissa dimora e sui servizi della Caritas in risposta a questi fenomeni se necessario anche attraverso la partecipazione di professionisti ed esperti in materia. La formazione, così come la promozione delle nuove attività della Caritas, permetteranno anche di creare/risvegliare una cultura della solidarietà all'interno della comunità e muovere gli animi di quanti vogliono rendersi disponibili.</p> <p>- <b>Da n. 20 operatori impiegati nel servizio notturno per accoglienza dei senza dimora a n. 40 volontari all'interno dei 12 mesi seguenti l'avvio del progetto.</b></p>
<p><b>IV</b></p> <p>Da anni si registra un aumento delle richieste di sostegno. Servizi pubblici e del privato sociale non sono in grado di rispondere in maniera esaustiva attraverso aiuti economici a tali istanze. Le parrocchie, da sempre antenne sul territorio, captano a vari livelli i disagi di singoli e famiglie che direttamente o indirettamente bussano alle porte degli uffici dei parroci chiedendo aiuti materiali e momenti di prossimità. Gli stessi, oberati nel loro mandato di sacerdoti e in numero sempre minore, quando non riescono a prestare giusta attenzione e sufficiente tempo ad ogni singolo caso, spesso si circondano di persone disponibili a creare un gruppo caritativo capace di fare ascolto e magari erogare qualche genere alimentare o aiuto economico. Il lavoro della Caritas Diocesana di far conoscere nelle parrocchie della diocesi il proprio metodo operativo (ascolto – osservazione - discernimento) ha portato alla nascita di Caritas parrocchiali capaci e attente ai bisogni locali e del proprio</p>	<p><b>4</b> I parroci che da sempre tamponano come possono le richieste di aiuto che arrivano alla propria parrocchia, di fronte a varie e spesso nuove forme di disagio, non possono e non riescono a fornire risposte ad hoc ad un numero sempre maggiore di persone che le richiedono. I gruppi Caritas e le Caritas parrocchiali possono essere una risorsa ma devono comporsi da persone formate e preparate, capaci di muoversi secondo uno stile (Caritas) ben preciso e predeterminato e no improntato sull'emergenza, saper far rete sul territorio con le altre parrocchie, istituzioni e in primis connettersi con la Caritas diocesana. L'obiettivo è quello quindi di <b>formare e fornire momenti di aggiornamento a coloro che si rendono disponibili ad operare come volontari all'interno delle Caritas parrocchiali attraverso costanti cicli di incontri formativi.</b></p>	<p><b>4-</b> Realizzazione di momenti di formazione gestiti dalla Caritas Diocesana con il supporto di professionisti locali e non, su temi legati al servizio e ai fenomeni che più interessano la società odierna (crisi economica e valoriale, nuove forme di dipendenza, stili di vita sostenibili ...)</p> <p>- <b>Da n. 2 incontri realizzati (primavera e autunno 2015) di formazione per operatori a n. 4 entro un anno dall'avvio del progetto.</b></p>

<p>quartiere; in altre realtà invece si avverte la necessità da parte dei volontari di ricevere una maggiore formazione e indicazione sul modus operandi magari perché si trovano all'inizio del proprio servizio. Si è notato che una strategia vincente e che ripaga sono i corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori: momento sì formativo ma soprattutto capace di dar vita a confronti su modalità concrete di gestione dell'utenza nonché riflessioni circa strumenti di lavoro propri delle Caritas (vedi Ospoweb)</p> <p><b>- n.2 incontri di formazione per operatori Caritas parrocchiali della diocesi Jesina durante l'anno 2015.</b></p>		
---	--	--

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo:*

### 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 1: incremento dell'orario di apertura del Centro di ascolto per verificare le dinamiche delle richieste d'aiuto e la fruizione dei servizi in una maniera più estensiva ma meno intensiva.</b>		
<p>La Caritas jesina deve fronteggiare attraverso le proprie risorse l'incremento delle richieste di aiuto che arrivano alla sede. Occorre riuscire a garantire un ascolto e una presa in carico più approfondita e la possibilità di avere maggior tempo per far rete con gli altri enti che si occupano di disagio adulto sul territorio. Questo può avvenire tramite una maggior presenza oraria del personale dedicato all'ascolto per una presa in carico più attenta.</p>	<p>ATTIVITA' 1.1.: <b>Sperimentare</b> le fasi dell' accoglienza e dell'ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto oltre le tre mattinate preposte anche durante due pomeriggi la settimana, curandone l'ingresso e percependone le richieste esplicite e implicite, compilando le schede informative sui dati personali e individuando i bisogni, dedicandosi alla raccolta delle informazioni in maniera più accurata.</p> <p>ATTIVITA' 1.2.: Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico anche attraverso un necessario confronto con le Istituzioni territoriali e gli enti locali sia laici sia religiosi stabilendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- se il caso è di competenza della Caritas Diocesana e se vi è pertanto la necessità di attivazione di servizi: sostegno nella ricerca del lavoro, pacchi viveri o servizio mensa, elargizione d'aiuti economici (registrazione, preparazione e distribuzione del materiale);</li> <li>- un eventuale invio presso altre Istituzioni dedicate.</li> </ul> <p>Vi sarà l'utilizzo delle ore in più di apertura per attuare un <b>lavoro di rete</b>/confronto con gli altri enti con cui si condividono casi/risorse.</p> <p>ATTIVITA' 1.3.: Contemporaneo <b>inserimento dei dati raccolti ed</b></p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA:</p> <p>Attività principali del servizio sono l'<b>accoglienza</b> e l'<b>ascolto</b> di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto, curandone l'ingresso e percependone i bisogni attraverso un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto e alle richieste portate. In un ufficio adibito al colloquio nel rispetto della privacy avviene il colloquio tra singolo o nucleo familiare e operatori: si procede attraverso la <b>compilazione delle schede informative</b> acquisendo i dati degli utenti, i loro bisogni e le risorse che possiedono. I dati informativi raccolti all'interno di una scheda nominativa e progressivamente numerata serviranno per la successiva <b>progettazione di un percorso condiviso</b> tra utente e servizio, volto all'acquisizione di uno status di benessere psico-fisico mediante un approfondito confronto con l'utente e con gli altri operatori della sede e durante le <b>riunioni d'equipe</b> per ritrovare tutte le informazioni utili al fine di riflettere e condividere i casi tra gli operatori. Auspicabile è la creazione di un percorso ad hoc da condividere con l'interessato, capace di produrre "cambiamento" anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia. Il percorso può prevedere per un certo periodo la necessità di sostenere l'utente attraverso i servizi presenti in sede con una cadenza e una tempistica stabilite a seconda delle singole situazioni. Potrebbero quindi</p>

	<p><b>elaborazioni statistiche attraverso il programma informatico Ospoweb</b> (raccolta dati, inserimento e analisi statistica).</p>	
	<p>ATTIVITA' 1.4.: <b>Confronto con i volontari/operatori</b> presenti per una nuova organizzazione dell'orario di operatività prendendo atto che nelle fasi sperimentali (attività 1.1;1.2;1.3) è emersa l'utilità dell'apertura maggiore nata dalla doppia esigenza proveniente e dalla sede stessa che può così lavorare in maniera più efficace e dall'utenza che può accedere ai servizi con una tempistica più ampia.</p>	
	<p>ATTIVITA' 1.5: <b>Comunicazione all'esterno</b> (rendendola pubblica e facendo pubblicità per informare istituzioni ed enti partner presso la comunità) <b>della nuova disponibilità oraria del servizio Centro di Ascolto Caritas Diocesano.</b></p>	<p>essere attivati il <b>servizio di distribuzione dei viveri</b> settimanalmente, ogni 15 gg. o una volta il mese o la <b>mensa</b>, quotidiana per un periodo che può andare da una settimana a un mese ed eventualmente rinnovabile. Può essere necessario elargire piccoli <b>aiuti economici</b> attraverso fondi di solidarietà diocesani o sostenere la persona durante la <b>ricerca di un lavoro</b> e per questo quindi accompagnarlo orientandolo presso altri Enti/Uffici deputati alla singola necessità. Il tutto avviene dopo un pregresso momento di confronto in primis con I Servizi Sociali dei Comuni e/o le parrocchie di provenienza del singolo e poi con altre associazione e/o realtà che si dedicano al disagio adulto. In questo contesto, la <b>cura e la valorizzazione della "rete"</b> è assai importante come quella della struttura che deve essere organizzata per permettere di assolvere le varie attività in maniera decisa recuperando subito informazioni e contatti (tel., a-mail ecc.) utili. Il <b>monitoraggio periodico</b> interno servirà a valutare l'evolversi delle condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare un determinato servizio e avverrà grazie alla <b>registrazione e aggiornamento</b> dei documenti cartacei e informatici; la <b>verifica</b> esterna avrà luogo attraverso il confronto con gli altri Servizi che condividono la presa in carico della situazione. Questo sarà possibile anche grazie al <b>programma informatico Ospoweb</b> da parte di quelle Caritas parrocchiali diocesane dotate di questo strumento e capaci di utilizzarlo. Il servizio dell'ascolto e le attività ad esso correlate attualmente vengono effettuate tre mattine per un totale di circa dodici ore la settimana. La sede e gli stessi volontari dediti all'ascolto e alla gestione di Ospoweb, dopo alcuni mesi di continuo <b>confronto</b>, ravvedono la necessità di dedicarsi all'utenza in maniera più approfondita cosa che non può avvenire se non con un ampliamento dell'orario di apertura: con la loro disponibilità si darà vita ad una nuova organizzazione con migliore gestione delle relazioni d'aiuto che si verranno a creare aumentando l'orario di apertura con due pomeriggi, per un totale di circa 6 ore in più la settimana. Grazie al numero degli utenti che quotidianamente si rivolgono al servizio e ai numerosi rapporti con le altre istituzioni che la Caritas possiede, sarà facile nel giro di poco tempo <b>diffondere il nuovo orario dei giorni di apertura</b> grazie al passaparola: dal canto suo la sede lavorerà per darne comunicazione grazie a comunicati stampa sulle testate locali, affissioni in sede e all'esterno, comunicazioni tramite mailing-list e aggiornamento del proprio sito internet.</p>
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 2: attivare postazioni Ospoweb in almeno il 50% delle Caritas parrocchiali della diocesi</b></p>		

<p>Dar vita a buone prassi e servirsi di strumenti comuni - per operare a sostegno a favore di quanti versano in condizioni di disagio con una possibilità di maggior confronto tra Enti che operano nel settore, evitando sprechi di risorse, energie e sovrapposizioni - risponde non solo ad un'esigenza interna ma appartiene proprio al metodo operativo che Caritas Italiana invia come direttiva a tutte le sue "succursali".</p> <p>La Caritas Diocesana Jesina grazie allo strumento Ospoweb riesce ad operare con un metodo più efficace riguardo la gestione della documentazione nella sua fase di acquisizione/verifica/analisi statistiche e lavoro di rete con altri enti privati e pubblici che operano nel disagio. Negli ultimi anni e grazie alla nascita delle prime Caritas Parrocchiali alcune hanno sperimentato questo strumento ampliando la possibilità di confronto/verifica e attività operativa tra loro e con la Caritas Diocesana oltre che ovviamente con gli enti preposti al disagio sul territorio di competenza.</p>	<p>ATTIVITA' 2.1.: Realizzazione di momenti d'incontro, riunioni periodiche, approfondimenti formativi <b>presso le parrocchie della diocesi</b> con i gruppi caritativi al fine di <b>presentare il programma informatico Ospoweb</b>.</p> <p>ATTIVITA' 2.2.: <b>Sperimentazione</b> presso la Caritas diocesana (grazie ai volontari interni) dello strumento informatico in modo che i volontari in loco possano rendersi conto di come questo sia uno strumento di lavoro condiviso e capace - sempre nel rispetto delle normative legate alla privacy - di favorire il lavoro di rete, snellire i tempi, attivare prese in carico condivise o dirette, evitare sovrapposizioni di servizi anche con la collaborazione e la professionalità del referente regionale degli osservatori delle povertà e risorse.</p> <p>ATTIVITA' 2.3.: <b>Installazione del programma informatico Ospoweb</b> presso quelle parrocchie aderenti e decise ad operare in rete con tale strumento grazie alla collaborazione del referente interno e di quello regionale per Ospoweb, professionista nel settore.</p> <p>ATTIVITA' 2.4: <b>Verifica</b> a distanza di qualche mese del funzionamento dello strumento come strategia vincente.</p> <p>ATTIVITA' 2.5: <b>Successivo monitoraggio delle Caritas operanti con Ospoweb</b> e continuo confronto/formazione con quelle che ancora non lo possiedono.</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA: I dati raccolti, inseriti, condivisi, rielaborati e analizzati sono e servono come strumento di lavoro privilegiato sia presso la società laica che religiosa grazie alla circolazione dei dati emergenti, adottando sempre le dovute accortezze previste nel rispetto della normativa privacy .</p> <p>Sarà compito della Caritas Diocesana dar vita a dei momenti di conoscenza e formazione circa l'operato dello strumento Ospoweb: si realizzeranno degli <b>incontri ad hoc</b> in cui le Caritas parrocchiali saranno chiamate a partecipare e conoscere il metodo operativo nonché successive <b>visite in loco</b> (singole parrocchie) per valutare e sperimentare lo strumento.</p> <p>La singola realtà in itinere sceglierà se acquisire o meno Ospoweb come strumento di lavoro: la Caritas Diocesana proporrà la possibilità di sperimentarne l'utilizzo presso la propria sede con il <b>tutoraggio</b> dei volontari esperti in materia che ne faranno esperienza pratica.</p> <p>A scelta positiva della singola parrocchia, il referente diocesano e/o regionale si presterà per <b>installare il sistema informatico</b> secondo le procedure nazionali fornendo supporto iniziale e poi a necessità.</p> <p>A distanza di alcuni mesi, salvo differente esigenza, la Caritas Diocesana, <b>verificherà la buona riuscita dell'installazione</b> con quanti vi prestano opera nelle varie fasi (registrazione dati, inserimento, rielaborazione): sarà comunque possibile fin da subito notare cambiamenti significativi in quanto, trattandosi di un sistema in rete, tutte le Caritas che lo possiedono riescono istantaneamente a visualizzare gli inserimenti interni ma anche esterni provenienti dalle altre Caritas Parrocchiali. La testimonianza da parte di coloro che lo utilizzano sarà utile per <b>promuovere lo strumento</b> presso quelle realtà che ancora non lo hanno: la Caritas Diocesana pertanto e in ogni caso continuerà nel suo mandato in-formativo al fine di diffondere lo strumento il più possibile essendo una buona prassi operativa, continuando a dialogare con le altre Parrocchie ancora non raggiunte da Ospoweb, rispettandone le specifiche scelte e i propri tempi, continuando ad offrire possibilità di sperimentazione.</p>
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 3: aumento del numero di volontari per il servizio accoglienza notturna per senza dimora</b></p>		
<p>La volontà della Caritas Diocesana di dare una risposta non emergenziale ma strutturata al fenomeno dei</p>	<p>ATTIVITA' 3.1.: <b>Promuovere degli incontri aperti alla cittadinanza</b> con la collaborazione di professionisti esperti in materia di senza dimora, crisi, disoccupazione, dipendenze ... al fine di sensibilizzare la società verso il problema del disagio multiplo e al</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA: Una risposta grande alle richieste del territorio è stata quella della Caritas Diocesana di dar vita ad un <b>ricovero notturno</b> nei propri locali capaci di contenere 12 persone che risulta di fondamentale importanza soprattutto nei</p>

<p>senza fissa dimora, ha trovato una risposta concreta, dotandosi, tra i suoi nuovi servizi, di n. tot 12 posti letto per l'accoglienza notturna di quanti altrimenti sarebbero stati costretti a vivere in strada. Il servizio - che consiste nel registrare valutare e accogliere quanti ne hanno necessità richiede la presenza dalle ore 20 alle ore 8 di volontari per coprire il turno notturno e fornire un punto di riferimento agli utenti ospitati nella struttura - ha bisogno di più personale per alleggerire il carico di lavoro di quanti già vi operano.</p>	<p>contempo al servizio del volontariato.</p>	<p>mesi invernali durante l'emergenza freddo. Per la problematicità del fenomeno dei senza dimora necessaria è la presenza di un responsabile per le ore notturne che possa fungere da riferimento in ogni eventualità. Si attiveranno presso la Caritas Diocesana <b>incontri di sensibilizzazione per la cittadinanza</b> sulla necessità di trovare persone disponibili a coprire i turni notturni che possa gestire l'inserimento e la registrazione dell'utenza, la dotazione di materiale personale (lenzuola, asciugamani, materiale per igiene personale per docce, barba ecc..) e la sorveglianza nelle ore notturne fino alla successiva uscita nella mattina seguente. Le persone che aderiranno verranno esortate nell'affrontare un periodo di <b>tirocini affiancate da operatori e volontari con esperienza</b> capaci di fornire indirizzi di massima, circa le modalità operative Caritas e, direttive più concrete e dettagliate, invece per quanto concerne il servizio che riguarderà i volontari delle ore notturne. La Caritas diocesana <b>verificata l'idoneità</b> di quanti si renderanno disponibili creerà una lista e un calendario dei turni realizzabili mettendo in operatività le nuove risorse.</p>
	<p>ATTIVITA' 3.2.: Proporre percorsi sperimentali in Caritas a quanti interessati e coinvolti potenzialmente disponibili a divenire nuovi volontari per il servizio notturno con l'affiancamento durante questo <b>tirocino</b> ad operatori già presenti che mostreranno come comportarsi durante la gestione del servizio.</p>	
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 4: parrocchiali</b> fornire momenti di formazione e aggiornamento ai volontari delle Caritas</p>		
<p>Le parrocchie da sempre come antenne sul territorio captano i disagi di singoli e famiglie che direttamente o indirettamente bussano alle porte degli uffici dei parroci chiedendo aiuti materiali e momenti di prossimità. Gli stessi oberati nel loro mandato di sacerdoti e in numero sempre minore quando non riescono a prestare ascolto a tutti i casi spesso si circondano di persone disponibili a creare un gruppo caritativo capace di fare ascolto e magari erogare qualche genere alimentare o un aiuto economico. Il lavoro della Caritas Diocesana di far conoscere nelle parrocchie della diocesi il proprio metodo operativo (ascolto - osservazione - discernimento) ha portato alla nascita di Caritas parrocchiali capaci e attente ai bisogni locali e del proprio quartiere; in altre realtà invece si avverte la necessità da parte dei volontari di ricevere maggiore formazione e indicazione sul modus operandi, magari perché</p>	<p>ATTIVITA' 4.1.: <b>Monitorare le esigenze di ogni singola Caritas parrocchiali</b> attraverso incontri ciclici e appuntamenti diocesani.</p>	<p>DESCRIZIONE DETTAGLIATA: La Caritas Diocesana nell'ultimo anno ha visto modificare di molto il proprio organico: l'arrivo di un nuovo direttore e di alcune nuove figure di riferimento ha permesso di guardare all'esterno con una nuova motivazione. Soprattutto nei confronti delle Parrocchie della Diocesi c'è stata voglia e al contempo necessità di incontrarle, ri-conoscerle e trovare nuove strade di collaborazione. Un primo ciclo di incontri ha permesso di incontrarsi e raccontarsi e lanciare una prima formazione base per nuovi volontari. La risposta è stata molto positiva: grande partecipazione e coinvolgimento! Ora la Caritas Diocesana desidera <b>approfondire</b> quelle che sono le <b>particolarità e le necessità di ogni singola realtà</b>. Si <b>organizzeranno</b> quindi presso la sede Caritas Diocesana degli <b>incontri locali</b> per preparare il terreno e motivare i volontari delle Caritas Parrocchiali a partecipare ai successivi <b>percorsi formativi</b> che verranno proposti grazie anche all'aiuto e supporto della Caritas Marche. Con il confronto del personale a livello regionale, esperto nell'organizzazione di percorsi formativi, si ipotizzeranno dei calendari con relativi argomenti da affrontare: <b>si daranno così vita a due ulteriori corsi di aggiornamento su</b></p>
	<p>ATTIVITA' 4.2.: <b>Ipotizzare</b> anche con l'aiuto della Caritas Marche dei <b>percorsi formativi</b> che favoriscono la crescita dei gruppi Caritas in competenza, conoscenza ed efficacia nel loro operato.</p>	
	<p>ATTIVITA' .3.: <b>Attuazione/realizzazione</b> dei percorsi formativi locali rivolto ai volontari con l'esigenza di formazione e/o aggiornamento organizzati due durante la primavera, e altri due nella fase autunno/inverno.</p>	

<p>all'inizio del proprio servizio. Strategia vincente e che ripaga si è visto essere l'organizzazione di corsi di formazione/aggiornamento per gli operatori: momento si formativo ma soprattutto capace di dar vita a confronti su modalità concrete di gestione dell'utenza nonché riflessioni circa strumenti di lavoro priori delle Caritas.</p>		<p>quelli che sono argomenti attuali e in linea con le esigenze emerse dalle realtà conosciute grazie al precedente monitoraggio; in più si manterranno gli <b>altri due corsi di formazione base</b> per nuovi volontari sulla scia di quelli già proposti. Dunque un corso base durante la primavera e uno nel periodo autunno/inverno; un altro corso avanzato di aggiornamento proposto sempre a primavera e poi in autunno/inverno per un totale di quattro momenti formativi capace di dare continuità all'esigenza di incontrarsi, confrontarsi e accrescere in competenza.</p>
---	--	--

### Diagramma di GANTT (cronogramma delle attività)

Il diagramma di Gantt che segue permette la rappresentazione grafica del calendario delle attività, utile al fine di pianificare, coordinare e tracciare specifiche azioni del progetto dandone una chiara illustrazione dello stato d'avanzamento dello stesso. Le attività previste sono quelle che interessano la sede Caritas Jesi nei dodici mesi successivi all'avvio del progetto: alcune di loro, sono tempisticamente limitate e collocabili quindi in precise fasi e periodi (mesi), altre invece, continuano costantemente per tutto l'anno seppur con minime variazioni d'intensità e frequenza.

Obiettivi	Attività	Mesi												Durata	
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°		
Ob. I	Att. 1.1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Tutti i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
	Att. 1.2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Tutti i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
	Att. 1.3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	Tutti i 12 mesi seguenti l'avvio del progetto
	Att. 1.4														Gli ultimi 6 mesi
	Att. 1.5														Gli ultimi 6 mesi
Ob. II	Att. 2.1	■	■	■											I primi 3 mesi dall'avvio del progetto
	Att. 2.2				■	■	■								Durante il 4° e 5° mese
	Att. 2.3						■	■	■						Durante il 6° e 7° mese
	Att. 2.4										■	■	■		Gli ultimi 3 mesi
	Att. 2.5											■	■	■	Gli ultimi 2 mesi
Ob. III	Att. 3.1		■	■	■	■	■								Al 2° 4° e 6° mese
	Att. 3.2			■	■	■	■	■	■						Dal 3° all' 8° mese
	Att. 3.3									■	■	■	■		Gli ultimi 4 mesi
Ob. IV	Att. 4.1	■	■					■	■						I primi 2 mesi seguenti l'avvio del progetto e al 6° e 7° mese
	Att. 4.2			■	■	■	■			■	■	■			Al 3° 4° e 5° mese e poi all' 8° 9° e 10° mese
	Att. 4.3					■	■					■	■		Al 5° e 6° mese e poi all' 11° e 12° mese

### 8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA D'INTERVENTO: Assistenza Disagio Adulto		
SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721		
N.	PROFESSIONALITA'	RUOLI E ATTIVITA' PREVISTE
n.1	<b>Direttore Caritas Diocesana</b> , diacono. Esperto nell'ascolto, nell'orientamento degli utenti e nei rapporti con la società religiosa e civile.	Promuove e sensibilizza le parrocchie e la comunità rispetto l'operato della Caritas e cura i rapporti con i media (radio, testate giornalistiche, t.v. locali). Compito principale è quello di predisporre e organizzare le attività del servizio e fornire direttive a seguito delle scelte pastorali prese. Cura altresì la formazione dei volontari in sede e durante eventi comunitari. La sua presenza in sede è quotidiana.

		<i>Si occupa principalmente delle attività: 1.2 - 1.4 – 2.1 – 2.5 – 3.1 – 4.1 – 4.2 – 4.3</i>
n.3	<b>Operatori dipendenti Caritas:</b> - <u>assistente sociale e sociologa</u> , ex ragazza in SCV, esperta nella relazione d'aiuto e nel sostegno al disagio multiplo. - <u>psicologa</u> , ex ragazza in servizio civile, esperta nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti. - <u>giornalista</u> , esperto nella progettazione e coordinamento dei servizi, e nella gestione dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche e con i media locali.	Il ruolo che ricoprono riguarda il coordinamento dei volontari nella gestione dei servizi presenti in sede e la cura del "lavoro di rete" con le istituzioni e le associazioni locali, del pubblico e del privato sociale. Si occupano di monitorare i servizi della sede e collaborano alla formazione dei volontari. La loro presenza è quotidiana. <i>Si occupano trasversalmente di tutte le attività previste dal progetto.</i>
n.3	<b>Operatori</b> , volontari, alla <b>reception</b> con esperienza pluriennale e professionale nel <u>contatto col pubblico e di front-office</u> .	Alternandosi durante la settimana hanno il compito principale di "filtro" nel momento della prima accoglienza dell'utenza, sia direttamente in loco (reception) sia tramite contatto telefonico. <i>Si occupano delle attività 1.1 – 1.4 – 1.5 – 3.2 – 3.3</i>
n.8	<b>Operatori</b> volontari Caritas, volontari con esperienza pluriennale nell' <u>ascolto</u> e nel <b>segretariato sociale</b> ( <u>psicologi, professori e medici...</u> ) che a turno svolgono servizio d'ascolto, di segretariato, d'orientamento all'utenza.	Compito principale è quello di contribuire alla lettura della realtà cittadina e alla riflessione sui bisogni che sono portati dagli utenti in Caritas Diocesana legati al disagio e povertà attraverso il servizio di ascolto e segretariato. Realizzano con turni settimanali (circa due giorni di presenza settimanale ciascuno), l'ascolto e l'orientamento dell'utenza. <i>Si occupano principalmente dell'attività: 1.1 - 1.2 - 1.3 - 1.4 – 1.5 – 2.1 – 3.1 – 3.2 – 3.3</i>
n.1	<b>Operatore</b> volontario con esperienza pluriennale nel settore dell' <u>informatica</u> . Formato per operare nel <b>programma informatico della Caritas Nazionale "OspoWeb"</b> .	Compito principale è l'inserimento e la rielaborazione dei dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse a livello informatico tramite il programma OspoWeb di Caritas Italiana. Si occupa anche di fornire analisi statistiche dei dati relativi l'utenza e fare assistenza agli altri centri in possesso dello stesso programma. Se necessario, su segnalazione, a questi fornisce formazione e momenti di aggiornamento sull'operatività del programma. Presente in sede due volte la settimana. <i>Si occupa principalmente della attività: 1.3 – 2.1 – 2.2 – 2.3 – 2.4 – 2.5 – 3.2</i>
n. 25	<b>Operatori</b> Caritas, volontari con esperienza ( <u>cuochi, tecnici, magazzinieri, manutentori...</u> ) che, alternandosi durante la settimana contribuiscono all'organizzazione dei <b>servizi</b> interni e alla loro gestione. A questi si aggiungono, con turni mensili, volontari (circa 30) che, provenendo dalle diverse parrocchie della Diocesi, offrono il loro servizio durante le festività e le domeniche.	Alternandosi durante la settimana hanno come compito principale quello della predisposizione e attuazione del servizio mensa, distribuzione viveri, servizio notturno, servizio docce, distribuzione vestiario, gestione magazzino. Tra le loro attività vi sono anche quelle del recupero delle scorte alimentari, tramite acquisto o donazione, conservazione e gestione degli alimenti. Collaborano nella pulizia, nel riassetto e nella manutenzione del materiale tecnico della struttura. <i>Si occupano della attività: 1.2 - 1.4 – 1.5 – 3.2</i>
n.1	<b>Operatore</b> , volontario, pensionato, ex <u>revisore contabile</u> esperto in <b>contabilità, bilancio e controllo interno</b> con competenze legate alle attività di <b>segreteria</b> .	Presente due volte la settimana, si occupa della parte burocratica legate alle attività di segreteria della sede. Il suo compito è anche quello della gestione della contabilità. <i>Si occupa principalmente delle attività: 1.2 – 1.4</i>

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

*N.B. Questa voce ha subito limitazioni in sede di valutazione da parte del DGSCN*

I volontari rappresentano un valore aggiunto potenzialmente capace di dar maggiore qualità ai servizi presenti in sede e destinati al disagio adulto. È previsto e proposto loro un periodo di tirocinio iniziale, un'osservazione utile per inserirsi con gradualità nell'ottica dell'efficacia del contesto in cui si troveranno a operare. In questo periodo non mancherà la possibilità di acquisire competenze e conoscenze specifiche sia rispetto le procedure interne, sia rispetto i ruoli e le figure di riferimento. Le figure dei volontari opereranno da supporto all'organico già presente affiancandosi durante non solo la fase operativa di erogazione dei servizi ma anche progettuale, di verifica e monitoraggio interno.



SEDE: Caritas Diocesana di Jesi – via San Giuseppe 27, Jesi (An) Cod. Helios 6721	
OBIETTIVO SPECIFICO 1: incremento dell'orario di apertura del Centro di ascolto per verificare le dinamiche delle richieste d'aiuto e la fruizione dei servizi in una maniera più estensiva ma meno intensiva.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
ATTIVITA' 1.1.: <b>Sperimentare</b> le fasi dell' accoglienza e dell'ascolto di coloro che si rivolgono al Centro d'Ascolto oltre le tre mattinate preposte anche durante due pomeriggi la settimana.	I ragazzi <b>collaboreranno</b> con il personale dedicato al front-office e all'accoglienza di quanti per la prima volta o meno si rivolgono alla sede Caritas jesina, <b>curandone l'ingresso e affiancando gli operatori dell'ascolto durante il colloquio</b> nel luogo (CdA) riservato per tale azione avendo l'accortezza di rispettare le singole personalità e tutte le indicazioni per garantire a ciascuno la propria privacy. Distribuiranno i bigliettini numerati progressivamente secondo l'ordine di arrivo agli ospiti. Cercheranno, per apportare eventuali aggiornamenti, nell'archivio cartaceo e a livello informatico, il nominativo delle persone di chi già si è rivolto al CdA della Caritas Jesina. Durante gli ascolti i ragazzi in servizio civile si occuperanno insieme agli operatori della <b>compilazione delle schede utenti</b> , strumento utile per lavorare all'interno della relazione d'aiuto in quanto capace di contenere dati informativi sia generici sia sensibili della persona ma anche le richieste mosse alla sede Caritas e le risorse personali ancora possedute. Nel tempo la scheda sarà <b>aggiornata</b> e rappresenterà la memoria del passaggio e dei servizi attivati per ogni singola persona con relativa tempistica e personale di riferimento. Secondo necessità si dedicheranno all' <b>archiviazione</b> di documenti importanti legati all'utenza.
ATTIVITA' 1.2.: Progettazione di un percorso condiviso tra utente e servizio, stabilendo se il caso è di competenza alla Caritas Diocesana e se vi la necessità di un eventuale invio presso altre Istituzioni dedicate al disagio adulto. Vi sarà l'utilizzo delle ore in più di apertura per attuare un <b>lavoro di rete</b> /confronto con gli altri enti con cui si condividono casi/risorse.	Un ascolto approfondito e una particolare attenzione al vissuto favoriranno la <b>creazione di un percorso ad hoc</b> da condividere con l'interessato, capace di produrre benessere anche attraverso l'instaurazione di un clima di fiducia ed empatia. La giovane età, il bagaglio formativo e le esperienze personali dei giovani ragazzi in servizio civile potranno incoraggiare la creazione di un clima rilassato e positivo. Durante questa fase i ragazzi saranno guidati dai volontari del CdA che mostreranno loro il modo di <b>operare "in rete"</b> sul territorio, in altre parole ri-avviare il confronto con gli altri servizi coinvolti o potenzialmente coinvolti sullo specifico caso condiviso (servizi sociali, centri di ascolto parrocchiali). Aiuteranno quindi gli operatori a mettersi in <b>contatto con enti del pubblico e del privato</b> (tramite telefonate, posta elettronica), a confrontarsi sulle situazioni, a stabilire l'erogazione di servizi, a verificare nel tempo le situazioni. Prendendo in carico un caso, si attiveranno in suo favore dei servizi: in relazione alla ricerca del lavoro ci saranno interventi mirati di <b>orientamento e accompagnamento</b> (aiuto nella compilazione curriculum vitae, contatti con eventuali aziende, consultazione di siti internet e testate giornalistiche locali con offerte di lavoro); rispetto agli interventi economici, i ragazzi in servizio civile daranno supporto alle attività dell'operatore delegato al <b>disbrigo pratiche burocratiche</b> di pagamenti di utenze per i casi in emergenza (registrazione dell'intervento). Settimanalmente poi, affiancheranno gli operatori nella <b>distribuzione dei pacchi viveri</b> e insieme verificheranno le attuali condizioni in cui la persona versa e l'eventuale necessità di prolungare nel tempo il servizio ( <b>distribuzione, registrazione e gestione magazzino</b> ). Accanto ai volontari con esperienza, gestiranno nella quotidianità il <b>servizio mensa</b> , con la <b>registrazione</b> dei nominativi di coloro che accedono al servizio e il <b>monitoraggio anche delle scorte di generi alimentari e del materiale utile alla mensa</b> che necessita di rifornimento. Affiancandosi agli operatori impegnati nella distribuzione dei pasti preparati dai cuochi durante la mattinata, i ragazzi saranno impegnati a <b>garantire momenti di socializzazione e convivialità tra gli ospiti</b> .
ATTIVITA' 1.3.: <b>Inserimento dei dati raccolti ed elaborazioni statistiche attraverso il programma informatico Ospoweb.</b>	Tutto quanto registrato a livello cartaceo sarà riportato in maniera informatica tramite il programma OspoWeb. I ragazzi aiuteranno l'operatore referente del programma nell' <b>inserimento dei dati</b> e nei <b>relativi aggiornamenti</b> . Potranno, attraverso le proprie capacità, conoscenze, intuizioni e indicazioni, leggere in maniera integrata le analisi che emergeranno e <b>realizzare statistiche</b> . Il tutto permetterà di avere un quadro più completo delle attività della sede e degli altri centri di ascolto diocesani che operano attraverso il programma OspoWeb, garantendo un controllo continuo e un'osservazione costante dell'operato e delle dinamiche sociali legate al disagio.
ATTIVITA' 1.4.: <b>Confronto con i volontari/operatori</b> presenti per una nuova organizzazione dell'orario.	I civilisti prenderanno parte alle <b>riunioni d'equipe</b> settimanali tra volontari adducendo considerazioni e proposte per il miglioramento dei servizi e la loro organizzazione. Sosteranno gli operatori dediti al coordinamento dei servizi nella fase di <b>acquisizione di disponibilità dei singoli volontari</b> per coprire i turni pomeridiani registrandone su un calendario avvicendamenti e reperibilità.
ATTIVITA' 1.5.: <b>Comunicazione all' esterno della nuova disponibilità oraria del servizio Centro di Ascolto Caritas</b>	I civilisti contribuiranno a rendere noto il nuovo orario della sede collaborando nel dar vita a <b>comunicati stampa sulle testate locali, con affissioni in sede e all'esterno, spedizioni di e-mail tramite mailing-list e tramite l'aggiornamento del sito internet della Caritas Diocesana</b> . Per realizzare il tutto, la sede chiederà loro fantasia e idee originali in modo da essere incisivi e

Diocesano.	raggiungere facilmente il maggior numero di contatti.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 2: attivare postazioni Ospoweb in almeno il 50% delle Caritas parrocchiali della diocesi</b>	
ATTIVITA' 2.1.: Realizzazione di riunioni periodiche <b>presso le parrocchie della diocesi</b> con i gruppi caritativi al fine di <b>presentare il programma informatico Ospoweb.</b>	I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di <b>contatto delle Parrocchie</b> al fine di <b>realizzare momenti d'incontro con le singole realtà.</b> Aiuteranno nella <b>ideazione del calendario degli incontri</b> nonché nella <b>realizzazione di materiale esplicativo e informativo</b> circa lo strumento Ospoweb da lasciare nelle realtà parrocchiali durante la visita (ideazione brochure e presentazione in power point).
ATTIVITA' 2.2.: <b>Sperimentazione</b> presso la Caritas diocesana dello strumento informatico.	I servizio civilisti saranno risorsa nel momento in cui la sede vedrà arrivare volontari di altre Caritas per un <b> tirocinio pratico</b> relativo all'utilizzo del sistema informatico Ospoweb: i ragazzi -che avranno già ricevuto formazione specifica circa lo strumento- saranno capaci di accoglierli e mostrar loro il metodo di raccolta, inserimento ed elaborazione dati (statistici) nonché rimandare feedback alla sede circa la volontà/capacità di utilizzo del referente di ogni singola realtà.
ATTIVITA' 2.3.: <b>Installazione del programma informatico Ospoweb</b> presso le parrocchie aderenti e decise ad operare in rete.	Anche nella fase d'installazione del programma i volontari in servizio civile potranno essere di supporto al referente Diocesano per l'Osservatorio povertà/risorse e Ospoweb indicando quali realtà inserire nella rete essendo stati <b>tutor</b> durante la fase precedente del loro tirocinio, evidenziandone potenzialità e lacune.
ATTIVITA' 2.4.: <b>Riscontro</b> a distanza di qualche mese del funzionamento dello strumento nelle singole realtà.	I civilisti si dedicheranno -sempre a supporto degli operatori referenti- per Ospoweb a <b>verificare</b> , tramite contatto telefonico, a-mail e visite in loco, <b>l'andamento dell'utilizzo del programma informatico</b> apportando consulenza/ausilio secondo necessità.
ATTIVITA' 2.5.: <b>Successivo monitoraggio delle Caritas operanti con Ospoweb</b> e continuo confronto/ formazione con quelle che ancora non lo possiedono.	I ragazzi civilisti saranno chiamati a operare anche nella successiva fase di <b>monitoraggio e di nuovo contatto delle Parrocchie</b> al fine di realizzare momenti d'incontro e con le realtà già operanti con Ospoweb e con quelle che ancora non lo utilizzano. In entrambi i casi supporteranno gli operatori nella <b>ideazione del nuovo calendario degli incontri</b> nonché nella <b>realizzazione del materiale esplicativo e informativo</b> da lasciare o inviare nelle realtà parrocchiali (conferma della brochure e della presentazione in power point - o <b>nuova realizzazione o modifica</b> - ma anche <b>statistiche e analisi</b> dell'andamento di quanto emerge con i dati raccolti).
<b>OBIETTIVO SPECIFICO 3: aumento del numero di volontari per il servizio accoglienza notturna per senza dimora</b>	
ATTIVITA' 3.1.: <b>Promuovere degli incontri aperti alla cittadinanza</b> sul fenomeno dei senza fissa dimora e sul servizio del volontariato in Caritas.	I ragazzi in servizio civile affiancheranno i volontari nei differenti momenti di <b>promozione e sensibilizzazione della cittadinanza</b> al fine di far conoscere i servizi Caritas, le tematiche più significative e attuali come quella dei senza dimora e la necessità della sede Diocesana di dar vita a un servizio strutturato di turni notturni per cui si richiede nuovi volontari disponibili. Ciò significa che prenderanno parte a tali eventi contribuendo anche con iniziative e idee personali all' <b>idealizzazione e strutturazione degli incontri</b> , con il supporto durante il contatto dei potenziali relatori. I civilisti saranno d' aiuto agli operatori anche durante la <b>pubblicizzazione degli incontri</b> tramite il <b>volantinaggio</b> , la <b>creazioni di articoletti per la stampa locale</b> , la <b>pre-registrazione di quanti potrebbero essere interessati</b> , l' <b>ideazione di locandine</b> che promuovano e informino su servizio e le tematiche relative agli incontri, nonché con l' aggiornamento del <b>sito internet della Caritas Jesina</b> . I ragazzi daranno una mano nel <b>preparare le stanze per gli incontri e il materiale di cancelleria da distribuire o per attività formative e momenti di pausa conviviali</b> . Infine collaboreranno nella fase della <b>documentazione</b> di quanto organizzato realizzando foto e video dei momenti più significativi.
ATTIVITA' 3.2.: Proposta di percorsi sperimentali/ <b>tirocini</b> in Caritas a quanti interessati e potenzialmente disponibili come nuovi volontari per il servizio notturno.	I ragazzi civilisti saranno chiamati a collaborare con gli operatori nella fase di <b>ricezione</b> presso la sede di quanti potrebbero potenzialmente divenire volontari per il servizio di accoglienza notturno e avranno bisogno di una fase precedente sperimentale di tirocinio. Affiancheranno dunque gli esperti ( <i>fino alle ore 20.00 e dopo le ore 8.00</i> ) e <b>mostreranno cosa si intende per la gestione dell'utenza nelle varie fasi:</b> durante il suo nell'ingresso in struttura, la registrazione della stessa, nei momenti di socializzazione o in quelli dedicati al disbrigo di pratiche burocratiche, durante la dotazione di materiale personale (lenzuola, asciugamani, materiale per igiene personale per docce, barba ecc.), la sorveglianza nelle ore notturne fino alla successiva uscita nella mattina seguente e come comportarsi in caso di emergenza.
ATTIVITA' 3.3.: Acquisizione di nominativi/disponibilità a <b>turni</b>	I ragazzi in servizio civile si affiancheranno agli operatori ( <i>fino alle ore 20.00 e dopo le ore 8.00</i> ) gestendo da una lato l' <b>organizzazione e la realizzazione dei turni</b> , dall'altro la registrazione dell' <b>andamento del tirocinio</b> delle persone

<p><b>notturni</b> di volontariato e <b>organizzazione/predisposizione</b> degli stessi per coprire il servizio.</p>	<p>disponibili per coprire il turno notturno annotando il tipo/frequenza di possibilità di impiego e successivamente (<b>valutandone la positiva idoneità</b>) <b>informandole</b> tramite <b>contatto telefonico</b> delle date di copertura del servizio a loro spettanti.</p>
<p><b>OBIETTIVO SPECIFICO 4: fornire momenti di formazione e aggiornamento ai volontari delle Caritas parrocchiali</b></p>	
<p>ATTIVITA' 4.1.: <b>Monitorare le esigenze di ogni singola Caritas parrocchiali</b> attraverso incontri ciclici e appuntamenti diocesani.</p>	<p>I ragazzi civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori nelle varie fasi di <b>contatto delle Parrocchie</b> al fine di <b>realizzare momenti d'incontro con le singole realtà</b>. Aiuteranno nella <b>ideazione del calendario degli incontri</b> o nella <b>realizzazione di incontri presso la sede Diocesana</b> collaborando nella fase degli <b>inviti</b> tramite contatto telefonico o a-mail. Supporteranno gli operatori con esperienza nella <b>realizzazione di materiale utile per monitorare le esigenze/particolarità</b> di ogni singola realtà e tenerne nota per un lavoro in itinere che risponda anche a distanza di qualche tempo alle necessità emerse, per farne memoria ed evitare la perdita di preziose informazioni su cui basare le esigenze formative.</p>
<p>ATTIVITA' 4.2.: <b>Ipotizzare</b> dei <b>percorsi formativi</b> che favoriscono la crescita dei gruppi Caritas in competenza, conoscenza ed efficacia nel loro operato.</p>	<p>In questa fase i ragazzi civilisti potranno con competenza e fantasia supportare gli operatori e il personale esperto e che cura le attività formative della Caritas Marche <b>nell'ideazione dei percorsi formativi, apportando idee originali e nuove</b>, facendo emergere quanto secondo loro di importante è emerso durante gli incontri avuti con le singole Parrocchie della Diocesi, <b>ipotizzando date</b> degli stessi <b>e relativi argomenti</b> da affrontare.</p>
<p>ATTIVITA'4.3.: <b>Attuazione/realizzazione</b> dei percorsi formativi locali.</p>	<p>Anche nella fase attuativa dei percorsi formativi i civilisti saranno chiamati a supportare gli operatori durante la fase di <b>contatto/invito</b> di quanti potrebbero essere interessati a partecipare (contatto telefonico diretto, a-mail); di <b>pubblicizzazione</b> degli stessi (aggiornamento sito internet Caritas Diocesana; artefatti su testate locali; locandine, poster e brochure); di <b>realizzazione e predisposizione del materiale di cancelleria, quello per i momenti conviviali e quello formativo da distribuire</b> (e quello da mettere agli atti come <b>memoria storica</b> in biblioteca). Contribuiranno poi alla <b>predisposizione dei materiali e delle stanze dove si terranno le attività formative</b> e alla <b>registrazione dei partecipanti</b>. Infine collaboreranno nella fase della <b>documentazione</b> di quanto organizzato realizzando foto e video dei momenti più significativi.</p>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

n.4 (quattro)

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

n. posti: 0 (zero)

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

n. posti: 4 (quattro)

12) *Numero posti con solo vitto:*

n. posti: 0 (zero)

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

n.30 (trenta) ore settimanali

*14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

n.6 (sei) giorni la settimana, dal lunedì al sabato

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### 16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO D'ASCOLTO CARITAS	JESI	VIA SAN GIUSEPPE 27	6721	4	ROSSETTI MARIA SOFIA			PASSAGRILLI CLEO		

## 17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

### ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Il progetto è promosso attraverso un'ampia ed articolata diffusione che prevedrà l'utilizzo di diversi mezzi di comunicazione:

- Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, E'TV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale come già accaduto negli scorsi anni con i precedenti progetti; articoli vari su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche, PORTOBELLO' S); articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi; articoli vari su organi di stampa diocesana (VOCE DELLA VALLESINA, JESI E LA SUA VALLE) e di carattere parrocchiale.
- Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni e parrocchie della Diocesi.
- Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole e Università.
- Appositi incontri all'interno di Istituti superiori e Università locali.
- Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.
- Siti internet Caritas Diocesana, Caritas Italiana e Regionale (<http://www.caritasjesi.it>; [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it); [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it)) e link.
- Facebook.

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 25 ore**

### ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Passaggi televisivi (redazione regionale RAITRE Marche, E'TV Marche) e radiofonici (RADIOECO) a livello locale e regionale.
- Articoli mirati su stampa locale (IL CORRIERE ADRIATICO, IL MESSAGGERO Edizione Marche, IL RESTO DEL CARLINO Edizione Marche, PORTOBELLO'S).
- Articoli su newsletter dei diversi Comuni della Diocesi.
- Articoli su organi di stampa diocesana (VOCE DELLA VALLESINA; JESI E LA SUA VALLE) e di carattere parrocchiale.
- Affissione di manifesti, locandine nei diversi comuni e parrocchie della Diocesi.
- Distribuzione di brochure, depliant informativi in locali pubblici, privati, scuole e Università locali.
- Appositi incontri all'interno di Istituti superiori e delle Università locali.
- Presenza ad avvenimenti di carattere pubblico nei comuni della Diocesi con stand informativi.

- ❑ Aggiornamento siti internet Caritas Diocesana, Caritas Italiana e Regionale ( <http://www.caritasjesi.it>; [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it); [www.caritasmarche.it](http://www.caritasmarche.it)) e link.
- ❑ Aggiornamento Facebook.

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25 ore**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore**

**18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:**

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

**19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):**

SI

**20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

**21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):**

SI

**22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:**

Nessun requisito aggiuntivo.

**23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:**

**24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):**

DENOMINAZIONE	CATEGORIA	CODICE FISCALE	COLLABORA ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO NELLE ATTIVITA':
<p><b>"VOCE DELLA VALLESINA"</b></p> <p><b>Settimanale Cattolico d'informazione</b></p>	No profit	00285690426	<p>Il settimanale <b>Diocesano "Voce della Vallesina"</b> collabora a vario titolo nella <b>promozione del progetto</b> attraverso la <b>pubblicazione gratuita di articoli</b> inerenti il progetto, le attività e le iniziative della sede Caritas Jesina. In</p>

			particolare il suo operato sarà fondamentale per la sensibilizzazione della società rispetto le attività <b>1.5- 3.1 e 4.3 (pubblicizzazione della nuova disponibilità oraria del Centro d'Ascolto, promozione di incontri aperti finalizzati a sensibilizzare al servizio di volontariato, promozione di percorsi di formazione e aggiornamento locali).</b>
<b>“CENTERTECNICA” Srl</b>  Stampe digitali- legatoria- materiali di cancelleria	<i>Profit</i>	00992210427	<b>La Centertecnica Srl collabora nelle seguenti attività:</b> - 1.5- 3.1- 4.3 per la stampa di sussidi, brochure, manifesti legati ad iniziative o eventi delle attività Caritas. - <b>Realizzazione di prodotti utili per uso interno della struttura</b> in riferimento a quelle azioni di ascolto e di espletamento dei servizi in sede (registri di monitoraggio, schede per la raccolta dati del Centro d'Ascolto...) - <b>Realizzazione di locandine e volantini ed altri materiali divulgativi</b> a favore della promozione del servizio civile nazionale e delle attività della sede Caritas Jesi.
<b>ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE «Lumen gentium» di Ancona</b>	<i>Università</i>	80006130423	In maniera trasversale collabora a tutte le attività contemplate dal progetto e nello specifico, al <b>contribuire alla stesura e lettura pastorale dei dati per il dossier diocesano</b> collegato principalmente alle azioni: <b>1.2-1.3-1.5</b>

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.



27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

**COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

**COMPETENZE SPECIFICHE**

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità d'intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarità);
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari);
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona;
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto;
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio;
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe;
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio;

- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio;
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate;
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate;
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione;
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni.

## Formazione generale dei volontari

### 29) *Sede di realizzazione:*

CENTRO GIOVANILE GIOVANNI PAOLO II – VIA MONTORSO, 3 - LORETO 60025 (AN) (cod. Helios 62105)

### 30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

### 31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

### 32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### □ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### □ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

*totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

**33) Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno

gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35) *Sede di realizzazione:*

La sede di realizzazione è: Caritas diocesana di Jesi – via San Giuseppe, 27 – Jesi (An).

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

<b>Cognome e nome</b>
D'Aurizio Marco Mario
Donati Matteo
Mazzarini Liviano
Passagrilli Cleo
Rossetti Maria Sofia
Vico Stefania

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento e affiancamento personale stabile:

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari;
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto;
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri;
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

**40) Contenuti della formazione:**

CONTENUTI	FORMATORE	ORE	ATTIVITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCONO I CONTENUTI
<b>PRIMA FASE</b>			
<b>MODULO 1: IL PROGETTO</b>		<b>(TOT. 16)</b>	
Conoscenza del progetto.	Rossetti M.Sofia	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Rischi e sicurezza nella sede di servizio. Ruoli e relative competenze/responsabilità.	Mazzarini Liviano	4	
Il metodo Caritas (osservazione, ascolto e discernimento). I servizi, le procedure operative e le buone prassi.	D'Aurizio Marco Mario	3	
Il Centro d'Ascolto e il servizio del volontario.	Donati Matteo	3	1.1 - 1.2 - 1.4
Verifica.	Passagrilli Cleo	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
<b>SECONDA FASE</b>			
<b>MODULO 2: IL SETTORE D'IMPIEGO</b>		<b>(TOT. 32)</b>	
Varie tipologie di "disagio adulto": crisi, povertà, disoccupazione, lavoro sommerso e stili di vita.	Vico Stefania	4	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Normative locali e nazionali del settore di impiego.	D'Aurizio Marco Mario	3	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Il fenomeno migratorio. La mediazione interculturale.	Rossetti M.Sofia	3	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Senza dimora e rom.	Rossetti M.Sofia	4	1.1 - 1.2 - 3.1 - 3.2 - 4.3
Competenze/abilità utili/ necessarie per lo svolgimento del servizio: un percorso per conoscere se stesso e l'altro.	Passagrilli Cleo	3	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Rete dei servizi e delle associazioni locali in risposta ai bisogni della comunità.	Vico Stefania	3	
Utilizzo del programma informatico OspoWeb.	D'Aurizio Marco Mario	10	1.3 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5 - 3.2 - 4.3
Verifica.	Passagrilli Cleo	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
<b>MODULO 3: IL LAVORO DI GRUPPO E LA RELAZIONE EDUCATIVA</b>		<b>(TOT. 14)</b>	
La comunicazione efficace.	Passagrilli Cleo	2	1.1 - 1.2 - 1.4 - 1.5 - 2.1 - 2.2 - 2.5 - 3.1 - 3.2
Il gruppo e le sue dinamiche. Metodologia del lavoro in equipe.	Donati Matteo	2	1.1 - 1.2 - 1.4 - 3.2 - 3.3 - 4.1 - 4.2 - 4.3
Lavoro "di rete" tra Enti: metodi e strumenti.	Donati Matteo	3	1.2 - 1.3 - 1.5 - 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5 - 3.1 - 3.2 - 3.3
La relazione d'aiuto e l'ascolto attivo.	Rossetti M.Sofia	3	1.1 - 1.2 - 1.4 - 2.2 - 3.1 - 3.2 - 3.3 - 4.1 - 4.2 - 4.3
Cittadinanza attiva come forma di lotta alle povertà e al disagio.	Vico Stefania	2	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica.	Passagrilli Cleo	2	

<b>FASE FINALE</b>			
<b>MODULO 4: LA RIELABORAZIONE</b>		<b>(TOT. 10)</b>	Contenuto che interessa trasversalmente tutte le attività.
Verifica degli obiettivi.	Rossetti M.Sofia	2	
Verifica del proprio vissuto.	Passagrilli Cleo	2	
Bilancio delle competenze personali.	Passagrilli Cleo	2	
Verifica.	D'Aurizio Marco Mario	4	
<b>TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA = 72</b>			

**41) Durata:**

La durata della formazione specifica prevista è di 72 ore

**Altri elementi della formazione**

**42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Jesi, 05.10.2015

Il direttore della Caritas diocesana  
Marco Mario D'Aurizio

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore